

SULLA  
CONDIZIONE DEGLI EBREI IN PERUGIA

DAL XIII AL XVII SECOLO

DOCUMENTI

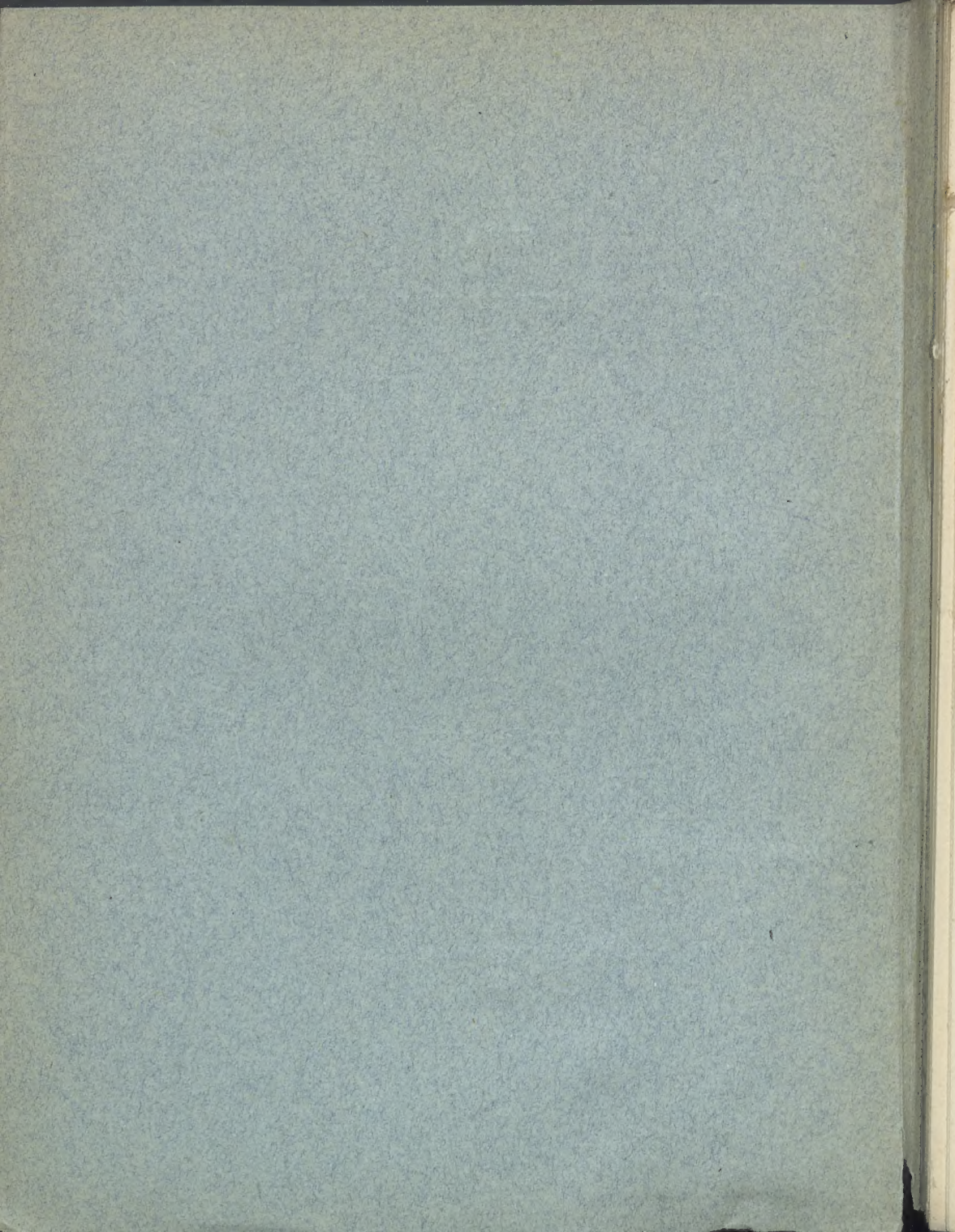
EDITI

DA

ARIODANTE FABRETTI



TORINO  
TIPI PRIVATI DELL'EDITORE  
1894



SULLA  
CONDIZIONE DEGLI EBREI IN PERUGIA

DAL XIII AL XVII SECOLO

DOCUMENTI

EDITI

DA

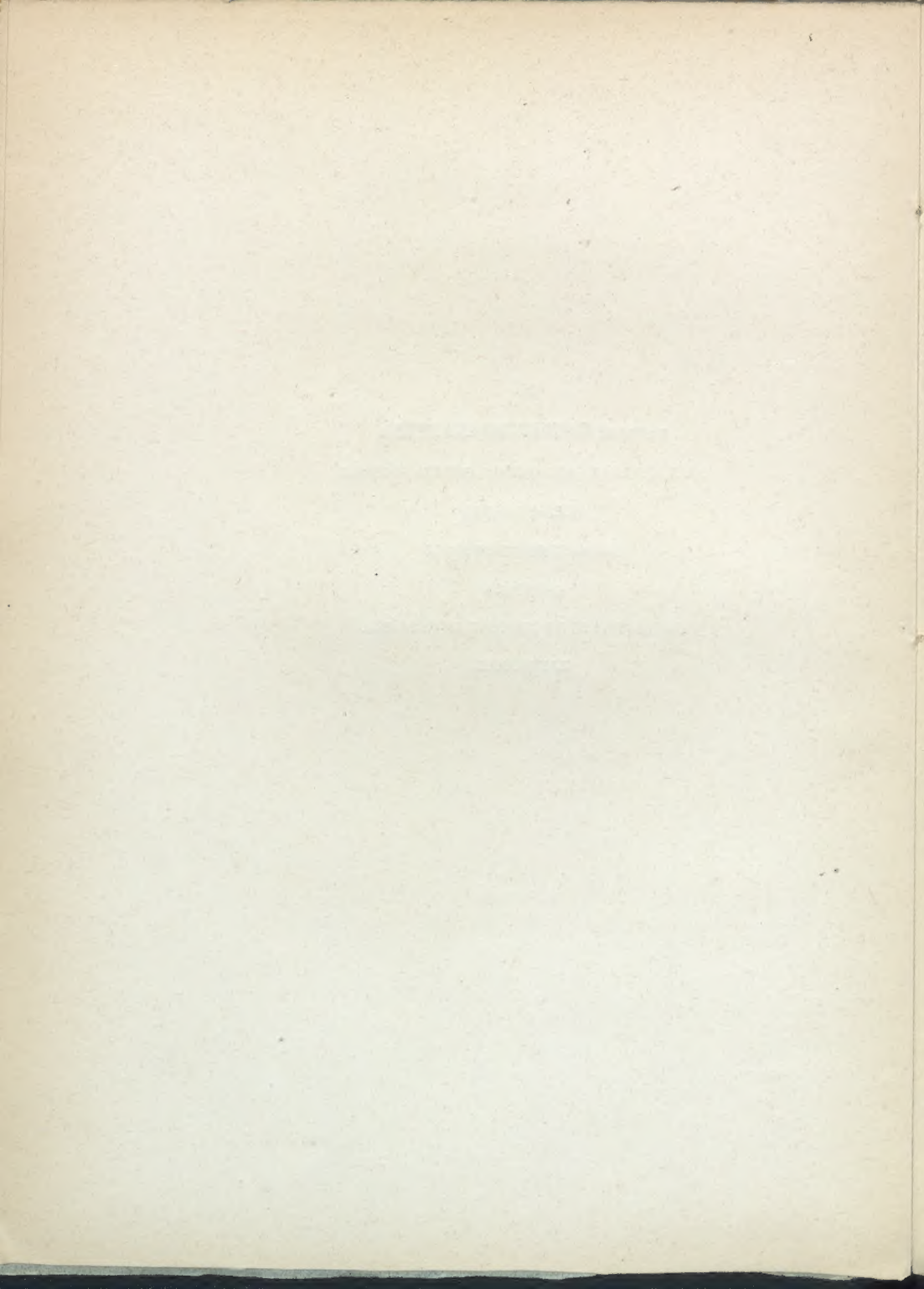
ARIODANTE FABRETTI



TORINO  
COI TIPI PRIVATI DELL'EDITORE  
1891



AL  
BARONE GAUDENZIO CLARETTA  
DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE  
QUESTA SERIE  
DI DOCUMENTI STORICI  
INTITOLA  
CON AFFETTO DI AMICO E DI COLLEGA  
L'EDITORE



## A CHI VORRÀ LEGGERE

La prima notizia, che intorno alla condizione degli Ebrei in Perugia ho potuto affrettatamente raccogliere, risale alla seconda metà del secolo XIII; ed è consegnata in un capitolo del più antico statuto di quella città, giunto sino a noi e che venne rifatto e promulgato l'anno 1279. Tra i doveri imposti al Podestà, inclusi nel suo giuramento, v'era quello «di espellere gli Ebrei dalla città(1).» I tempi consentivano ogni maniera di persecuzione e di oltraggio così contro gli eretici, come verso gli ebrei; ma le persecuzioni e gli oltraggi erano temperati o inaspriti secondo l'indole dei reggimenti politici. E' subivano, umili e silenziosi con i vincitori, le vicende delle lotte civili. La fazione popolare soleva essere meno ostile agli Ebrei; e per ragioni fiscali inclinava volentieri a benevoli trattamenti, siccome affermano i documenti, che potei raggranellare nello

(1) Il giuramento del Podestà, secondo lo Statuto perugino del 1279 (rubr. 10), edito da A. Fabretti (Torino 1886), recava queste parole: *Iudeos et qui nunc sunt et qui pro tempore erunt et venerint de civitate et comitatu Perusii expellam, et dabo operam quod ulterius non veniant morari.*

archivio municipale di Perugia, incominciando dall'anno 1310. In tre decenni, quanti ne corsero dalla riforma statutaria del 1279 al 1310, tanto è mutata la sorte degli Ebrei, da giudicare utile e necessaria la loro presenza nella città, specialmente per ottenere prestanze di denaro nelle occasioni di guerra. Ogni ordinanza vessatoria annullarono i magistrati; e vollero, che gli Ebrei assegnassero la somma delle loro facoltà, allibrati nel catasto, a simiglianza di ogni altro cittadino (doc. n. 1). Nell'anno 1311 ebbero a prestare mille e dugento fiorini d'oro (doc. n. 2).

Lo statuto rinnovato tra gli anni 1313 e 1322, del quale si conserva la traduzione in volgare del 1342, non ha, ch'io sappia, parola alcuna che accenni alla condizione degli Ebrei. In seguito, cioè nel 1381, si va tant'oltre nelle concessioni, da volerli investiti, almeno per qualche anno, dei diritti e dei privilegi, che spettano alla cittadinanza. Sono trentatrè gli Ebrei, che per sè e per i loro discendenti ottennero un così segnalato beneficio (pag. 9); ed essi stessi furono poi compresi nella prestanza di mille fiorini d'oro, imposta nel 1384 (doc. n. 4), e di cinquecento nel 1366 (doc. n. 5), sempre per ragioni di guerra; e così via via si succedettero le medesime prestanze negli anni 1389, 1409 e 1416 (doc. n. 6, 9 e 10). Nelle imposte generali agli Ebrei

era serbato talvolta un trattamento più oneroso, come avvenne l'anno 1410 (1). Certe norme per la vendita dei pegni non riscattati portano la data del 1397 (doc. n. 7).

Sul conto degli Ebrei, durante la dominazione di Braccio Fortebraccio (1416-1424), non ho trovato notizia di sorta; ma negli *Annali delle Riformazioni* municipali ho raccolto documenti per dimostrare, che col mutato ordinamento politico, ossia in seguito alla dedizione, per opera del patriziato perugino, alla potestà pontificia, il vivere della tribù d'Israele era divenuto più aspro ed assai umiliante, e che per essa la civiltà camminava a ritroso. Che le usure fossero limitate e i disonesti lucri repressi (doc. n. 17, 18), era certo opera savia; ma grave era esporli allo scherno e al disprezzo delle moltitudini con l'obbligarli, uomini e donne, a non uscire di casa senza un *segno tondo, giallo, cuscito nel mantello o sacchetto*, affinchè fossero distinti dai cristiani (doc. n. 11 e 12). Man mano che le libertà civili confiscava l'arbitrio, s'insinuava nella cittadinanza un sacro orrore per qualsivoglia contatto con gli Ebrei, ai quali nessun'altra via di operosità era aperta, fuor dell'usura. Toccare ciò che un di loro avesse toccato era una contaminazione. Se posavano

(1) Documenti di Storia Perugina, II 70, 74 e 75.

la mano sopra un canestro di frutta *senza coccia*, dovevano comperare tutto il contenuto. Neppure le le vinacce potevano lasciar nelle botti, se ne acquistavano il vino. S' intende ch' essi avevano macello a parte. Vendere le lasagne ai cristiani, Dio ce ne liberi! e peggio dare il latte ad un bambinuccio battezzato (doc. n. 14). La contaminazione cessava, se abbracciavano la fede di Cristo, adescati dal premio di dieci fiorini d' oro o di dieci corbe di grano (docum. n. 15 e 16).

Frate Michele da Milano, venuto in Perugia l' anno 1462, nelle sue prediche clamorose contro gli Ebrei dichiarava scomunicata la città per essersi lasciata andare a qualche concessione in lor favore. La parola del francescano diede origine alla fondazione del *Monte di Pietà* (doc. n. 21, 22), la quale si diffuse rapidamente nell' Umbria e in altre regioni d' Italia; ma per dare avviamento all' opera salutare fu giocoforza ricorrere alla borsa degli sprezzati Ebrei, richiesti di mille e ducento fiorini d' oro (doc. 26); senza di che il Monte avrebbe troppo tardato a sorgere (doc. n. 26). Alquanti mesi dopo, nel 1463, ai bisognosi di prestanze di danaro su pegno, sino a sei fiorini e per sei mesi, i Priori delle Arti annunziarono la lieta novella, che il *Monte di Pietà* era aperto (doc. n. 27).

Pare che per un buon numero di anni gli Ebrei non fossero più molestati, e che in pace continuassero a tener banco di prestatori in Perugia e attendere nei loro fondachi allo spaccio delle mercanzie. Fu nel 1569, che papa Pio V, tanto benemerito della santa Inquisizione, quanto funesto alle leggi del civile progresso, rinfocolò gli odii contro gli Ebrei, cui voleva ad ogni costo cacciati dalle città pontificie, tranne che da Roma e da Ancona. Dell' ordinato sfratto lasciò ricordo il maggiore storico perugino (1) con queste parole: « Et ora alle cose di Perugia ritornando, non lasceremo di dire, che in tempo del sudetto magistrato del Pellino (2) venne un ordine del Papa, che tutti gli Ebrei dallo Stato ecclesiastico dovessero partirsi, e che luogo alcuno, fuor che in Roma et in Ancona vi avessero, dove fosse loro lecito di abitare, portando però il segno conceduto loro di color giallo (3) ».

(1) PELLINI, III 1135.

(2) Molfetta Pellini era capo dei Priori delle Arti nel mese di gennaio 1569.

(3) Gli Ebrei potevano stare in Roma, sotto la sorveglianza diretta del governo pontificio; e per ragione di commerci non dovevano essere scacciati da Ancona. Lo statuto di questa città (II, 93, fol. 71) reca la formola *iuramenti Hebreorum*, così espressa: *Statutum et ordinatum est, quod quicumque officialis civitatis Anconae, per quem expedierit, ex eorum officio, seu ad petitionem alicuius specialis personae, deferre sacramentum Haebreis, deferre debet ipsis Haebreis hoc modo, videlicet: Io ufficiale del comune di Ancona ti scongiuro*

Obbedirono tutte le città alla intimazione dello zelante Pontefice? Probabilmente no, o poche, o per poco tempo. Si sa che in Perugia l'anno 1590 tre cittadini furono eletti per la ricerca del più conveniente vicolo della città, ove *con minore scandalo dei cristiani* potessero abitare gli Ebrei; ai quali i Priori delle Arti consentirono, che occupassero giù alla Cupa, nel vicolo o *rimbocco di Pianta Rosa*, certe case, che appartenevano al convento di S. Agostino (doc. n. 29). Cinquant'anni prima la sinagoga trovavasi nel centro della città; e la ricorda Francesco Riccardi in certe sue memorie tuttora

per el nome de Dio del Cielo et della terra, Dio de Israel; et per quello Dio che commandò al popolo suo in Israel, *Io sono il Dio tuo, che trarrà a te di terra d' Egitto, di casa de servitù;* et per quello Dio che ti commandò, non giurare al nome de Dio tuo a falsitade: che non magnifica Dio quel che giura il suo nome a falsitade; et se referirai la verità alle parole, che io ti dirò, sopra le quali debbi rispondere la verità, giungano sopra di te et gli heredi tuoi, et sopra gli heredi de gli heredi tuoi, tutte le beneditioni, le quali sonno scritte ne i cinque libri della legge, che dette Dio a Moyse nel monte Sinay. Et se tu spergiurerai et non dirai le verità, et prevaricarai il sacramento, toccando le scritture vostre corporalmente, possa venire sopra di te et de gli heredi tuoi, et sopra gli heredi de gli heredi tuoi, tutte le bestemmie, le quali se contengono nel libro de Moyse, et non cessi da te gotta nè lebra nè pelo in mano: et non ti perdoni Dio, se prevaricarai il ditto sacramento, et che ti metta da canto a male di tutti gli Hebrei de Israel con tutte le bestemmie di patto, che sonno scritte nel libro de gli Hebrei della legge di Moyse. Et questo sacramento debbi fare senza inganno alcuno: et non pensi in questo sacramento magagna ovvero fraude, se non come meser Domenedio commandò.»

inedite (1), con queste parole: « In Perugia vi era già un luogo, che si chiamava la *Sinagoga degli Ebrei*, nella Via Vecchia Porta S. Angelo parrocchia S. Donato, appresso le muraglie vecchie della città, dove stavano buona quantità d'Ebrei, li quali essendo venuti in discordia con Bernardino di ser Fioravante per causa d'una chiavica l'anno 1549 mossero contro di quello una lite avanti il Vicario del Vescovo, dal quale ne riportarono sentenza favorevole, siccome appare nel processo esistente alla lettera V, intitolato *Universitatis Hebreorum contra Bernardinum ser Floravantis*.»

Il naturale desiderio di vivere una vita manco incerta ed agitata induceva gli Ebrei ad evitare cauti ogni ragione di molestia, sempre pazienti dinanzi alle ingiurie volgari, e inclinati ad apparente rassegnazione. L'antico odio di razza, alimentato dalla intolleranza religiosa, teneva di continuo sospesa sul loro capo la minaccia di un esodo doloroso, col triste pensiero di abbandonare la terra, ove le ossa de' loro padri dormivano l'eterno sonno. Sembra per altro, che nella metà del secolo XVII gli odii fossero meno accesi, che negli anni precedenti. Difatti l'anno 1647 i Priori delle Arti vennero nella determinazione, non senza lungo ragionare, d'in-

(1) *Memoriarum diversarum civitatis Perusiae*, I 44.

trodurre nella città le famiglie degli Ebrei, persuasi che *grande utilità* ne trarrebbero i cittadini; nella quale determinazione concorsero, giova notarlo, il giureconsulto Girolamo Marinelli da Gualdo di Nocera e Pietro Paolo Cavalletti da Bologna, governatore di Perugia e dell' Umbria (doc. n. 30). Un anno dopo gli stessi magistrati supplicarono papa Innocenzo X a consentire, che gli Ebrei potessero stabilire tre banchi in Perugia per le prestanze di denaro ai poveri (doc. n. 31).

Altre notizie, con pazienti indagini, si potranno raccogliere negli archivi di Perugia, per completare la serie di questi documenti sulla condizione degli Ebrei in quella città. A me basta averne iniziata la pubblicazione; e se in essa è occorso qualche errore, dovuto talvolta alla qualità dei codici, e tal altra per mancata diligenza nel trarne copia, non è per nulla alterato il valore nè mutata la sostanza dei documenti.

Torino, settembre 1891

A. F.

I

NEL NUOVO CATASTO, ORDINATO IN PERUGIA  
L'ANNO 1310, GLI EBREI SONO ALLIBRATI  
PER TRE MILA LIBRE DI DENARI.

(Annali Decemvirali, an. 1310-1312 fol. 34).

*MCCCX. Indictione viij, tempore domini Clementis  
pape V, die xx iij mensis de embris*

*Cum noviter sit ordinatum in civitate Perusii, quod in dicta civitate et burgis fiat calastum, et quod omnes de dicta civitate et burgis Perusii et habitatores ipsius civitatis et burgorum debeant omnes et singulas suas possessiones proprias vel alias quas haberent ad libellum cum vocabulis locis et confinibus quos habent extra portas civitatis quam in alio com tutu et loco, et etiam omnia eorum bona, mobilia, et etiam assignare et inscriptam dare notario iudicis positi et electi super dicto calastro fieri facient omnem pecunie quantitatem, quam ab aliquo recipere tenetur aliqua de causa infra certum terminum in dictis ordinamentis contentum et expressum. Et si non fecerint statim ipso facto medietas pecunie quam non consignarent, ut dictum est et prout in dictis ordinamentis continetur, sit et esse debeat debitoris, prout hoc latius patet in ordinamentis predictis factis per comune Perusii et in dictis ordinamentis et etiam in hijs que continentur in ordinamentis predictis intelligantur et comprehendantur persone Alevutii Abrami, Abrami Begnamini, Salomonis domini Bonaventure, Begnamini ma-*

gistri Muse, Sabali Abrami et sotiorum ipsorum Iudeorum existentium et commorantium in civitate Perusii nunc vel in futurum, et persone ipsorum Iudeorum sint valde utiles et necessari in civitate Perusii tam ipsi comuni Perusii quam specialibus personis civitatis predictae et burgorum ipsius, et maxime in occasione habende pecunie et recipiende sub mutuo ab eisdem pro guerra et aliis rebus et necessitatibus occurrentibus; et quia esset eisdem Iudeis valde difficile facere assignationem ipsorum pecunie quas habere debent seu debebunt recipere, cum ipsam pecuniam dispersam habent per diversas partes et loca, et numquam dictam pecuniam retineant penes se, et etiam de facili in assignatione dicte pecunie possent errare propter multitudinem creditorum quos habent in diversis partibus mundi, idcirco domini Priores Artium mor . . . . . (1) et auctoritate baylia et iurisdictione eisdem concessa et data a generali adiutnantia cunctorum Artium civitatis Perusii et omni iure modo et forma quibus melius possunt pro utilitate ipsius Communis et specialium personarum, et ad hec ut ipsi Iudei qui nunc sunt et in futurum erint materiam habeant standi et morandi in dicta civitate et burgis et pecuniam mutuandi ipsi Comuni et specialibus personis pro necessitatibus occurrentibus, et ut in dicta civitate Perusii habundantia pecunie habeatur, quod ipse Allevucius, Abramus Salomonus, Bejnaminus, Sabalus et sotii iudei qui nunc sunt et in futurum erint et stabunt in civitate Perusii et eorum heredes non teneantur nec sint astricti assignatione eorum possessionum quas habent vel habebunt proprias vel ad livellum extra portas civitatis vel burgorum

(1) Lacuna di un piccolo spazio nel testo.

*Perusii tam in comitatu et districtu ipsius ciuitatis quam in alio comitatu nec eorum bona mobilia nec pecuniam quam habent vel in futurum habebunt et quam recipere debent seu debebunt in futurum a quibuscunque personis, et quod predicta ordinamenta et omnia alia facta super predictis vel que fient in futurum in personis ipsorum Iudeorum et eorum heredum non vendicent sibi locum et ab hiis que continentur seu continebuntur in ordinamentis factis et que fient in futurum sint ipsi Iudei et eorum heredes liberaliter exenti et absoluti; et quia conueniens est quod unus quisque habitator ciuitatis Perusii pro sua ciuitate debeat honera subferre et supportare statuerunt et ordinarerunt ex auctoritate et baylia predicta quod ipsi Iudei habeant libram in dicta ciuitate Perusii in parte qua habitant vel habitabunt iij<sup>ae</sup> librarum denariorum comunitatis, et quod dictarum librarum sint iij<sup>ae</sup> librarum denariorum. Et quod pro dicta libra solvant et solvere teneantur in ciuitate Perusii datas et collectas, et alias factiones facere quas solvent et facient alii homines ciuitatis Perusii et burgorum ipsius, et non pro alia libra, non obstantibus predictis ordinamentis factis vel alijs quibuscunque statutis seu reformationibus vel que fierent in futurum. Quibus omnibus presens ordo voluerit plenarie et quantum ad personam ipsorum Iudeorum et heredum ipsorum ipsa ordinamenta, statuta et reformationes que in contrarium loquerentur voluerit esse cassa irrita et nullius valoris, et non obstante aliquo alio quod posset in contrarium dici opponi vel allegari; et officiales qui sunt et in futurum erunt super calastro nec aliquis alius officialis comunis Perusii non possint dictos Iudeos nec eorum heredes gravare nec eis aliquod gravamen inferre ratione alicuius assignationis quam dicerent*

*cos facere debere de possessionibus et pecunia eorum ~~se~~ recipere debent et debent pretextu alicuius ordinamenti facti vel quod fieret in futurum ad penam v<sup>e</sup> librarum denariorum.*

I PRIORI DELLE ARTI SONO AUTORIZZATI AD  
OTTENERE UNA PRESTANZA DI DANARO  
DAGLI EBREI (an. 1311).

(Annali Decemvirali, ann. 1310-1312 fol. 84).

*Die xxv mensis Maii (1311).*

*Domini Priores Artium numero decem . . . . .*

*Item eadem auctoritate et potestate statuerunt, ordina-  
verunt e reformaverunt quod debeant acquiri a Iudeis  
vel ab aliis personis quibuscumque sub mutuo ad meri-  
tum usque in quantitatem mille vel duo milia florenorum  
auri causa adimplendi et satisfaciendi expensas in exer-  
citu nuper fiendo necessarias, aliquo statuto non obstante.*

AGLI EBREI DIMORANTI IN PERUGIA VEN-  
GONO CONCESSI I PRIVILEGI E I DIRITTI  
DELLA CITTADINANZA (an. 1381).

(Annali Decemvirali, an. 1381 fol. 231).

*Die xxvj mensis decembris domini Priores Artium civi-  
latis Perusii omnes decem presentes et in concordia exi-  
stentes simul in palatio comunis Perusii habitatione ipso-  
rum dominorum Priorum, attendentes circa declarationem  
et provisionem faciendam per eos de et super eis commissis  
per consilium ipsorum dominorum Priorum et Camera-  
riorum Artium civitatis Perusii in factis Iudeorum arbitrio  
et auctoritate consilii generali: adunantie Artium et Arti-  
ficum civitatis Perusii, de quibus latius constat, videlicet  
de arbitrio et auctoritate dicti Consilii generalis adu-  
nantie sub die iiij mensis novembris proxime preteriti, et  
de provisione in factis Iudeorum predictorum et de co-  
missione inde facta ipsis dominis Prioribus ut predictur  
sub die xviiiij presentis mensis decembris manu mei no-  
tarii infrascripti, visa dicta commissione et ordinamento  
et reformatione facta in factis dictorum Iudeorum per  
consilium ipsorum dominorum Priorum et Camerariorum,  
ut predictur sub dicta die xviiiij presentis mensis de-  
cembris, habitaque super predictis et infrascriptis deli-  
beratione solenni, et facto misso inter ipsos dominos Prio-  
res et scrutineo porrecto ad bussolas et fabas albas et  
nigras, et obtento solemniter inter eos ex arbitrio et au-*

ctoritate dicte comissionis et omni modo iure et forma quibus melius potuerunt declaraverunt ordinaverunt providerunt et reformaverunt omnia et singula infrascripta et cum infrascriptis temporibus modis limitationibus et conditionibus, videlicet:

Inprimis quod omnes et singuli Iudei inferius descripti adnotati et eorum descendentes et familie ipsorum et cuiuslibet eorum non graventur aliquo onere prestantie vel impositae seu alterius cuiuscunque oneris nec ad aliquid aliud nisi ad ordinarias contributiones solutiones gabellas et collectas, prout generaliter alii cives perusini iuxta formam provisionis inde per dictos dominos Priores et Camerarios factae ut predictum sub die xviii presentis mensis decembris. Et quod predicta intelligantur et sint concessa dumtaxat per tempus et pro tempore duorum annorum proxime venturorum, et per ipsum tempus duorum annorum tantum et non ultra.

Item quod dicti infrascripti Iudei et eorum descendentes et familie ipsorum et cuiuslibet eorum in omnibus et per omnia gaudeant omnibus et singulis beneficiis privilegiis immunitatibus et exemptionibus in civilibus et criminalibus, prout quemadmodum veri et originarii cives dicte civitatis Perusii, et pro veris civibus habeantur tractentur et reputentur, nec aliter possint quomodolibet aggravari. Et quod predicta in presenti capitulo contenta exceptis que in primo capitulo continentur, que ut predictum concessa sunt per tempus duorum annorum ut superinde continetur, videlicet quo ad omnia alia et singula expressa in presenti capitulo intelligantur esse concessa dumtaxat per tempus et pro tempore quinque annorum proxime venturorum, et per ipsum tempus v annorum tantum et non ultra.

*Item quod si accideret aliquem repetere a dictis Iudeis vel aliquo eorum aliquam rem pignoratam eisdem vel alteri eorum quam talis petens diceret sibi furatam fuisse vel subtracta et furtum conaretur probare vel probaret quod nichilominus solvere restituere teneatur dictis Ebreis propriam sortem et proprium capitale pro quo et que talis res subpignorata fuisset deductis meritis et usuris de quo proprio capitali et sorte credatur libro et scrip'ture dicti Iudei sic mutuantis. Et quod predicta intelligantur et sint concessa pro tempore preterito presenti et futuro, hiis tamen exceptis et eisdem Iudeis prohibitis, videlicet quod predicti Iudei vel al qui eorum non recipiant aliqua pignora de rebus arvensibus et laboreriis artis lane nec etiam aliquas vestes novas non perfectas seu pannos novos non perfectos vel aliqua alia laboreria nova non perfecta, nisi dumtaxat a magistris, nec etiam aliquas alias res quas ipsi Iudei scirent esse furatas vel subtractas.*

*Item declaraverunt providerunt et ordinaverunt ut supra quod pignora que pervenissent vel pervenirent ad manus dictorum Iudeorum vel alicuius eorum et cuiuscunque ipsorum possint per Iudeum cui subpignorata essent seu per eius heredes seu habentes ius ab eo vendi ut de pretio ipsorum pignorum ipsis Iudeis de capitali et usuris integre satisfiat, videlicet pignora civium et comitatensium perusinorum et per ipsos cives vel comitatenses et per eumque ipsorum vel pro eorum parte seu eorum nomine subpignorata vendi possint ut predictur ad duos annos cum dimidio post subpignorationem factam vel faciendam de ipsis pignoribus vel aliquo eorum et pignora forensium et quorumcunque aliorum non civium vel comitatensium perusinorum et per ipsos forenses vel non cives seu comitatenses perusinos per eos vel quemcunque ipsorum vel*

eorum parte seu eorum nomine subpignorata vendi possint ut predicatur ad unum annum et tres menses post pignorationem factam vel faciendam de ipsis pignoribus vel aliquo eorum. Et quod predicta locum habeant tam pro presenti tempore quam futuro, quas venditiones dicti Iudei facere possint et debeant bona fide et pro dictis pignoribus vendendis ut predicatur et que vendita fuerint modo et forma predictis dicti Iudei ex tunc non possint quomodolibet molestari nec ipsa pignora ab eis repeti possint. Teneantur tamen ipsi Iudei si quid ex talibus pignoribus et eorum venditionis perciperent quod excederet eorum propriam sortem et proprium capitale et merita usuras secundum scriptas eorum librorum illud quod superesset vel excederet dictas summas restituere illis vel illi a quibus vel a quo talia pignora recepissent, de quibus stetur et credatur scripturis librorum ipsorum seu fidei eorundem, nisi expresse appareret vel probaretur contrarium.

Item declarando confirmaverunt omnia et singula que in reformationibus ut predicatur facta per dictos dominos Priores et Camerarios continentur, de quibus ut predicatur apparet sub die xviiiij presentis mensis decembris manu mei notarii infrascripti cum reservatione etiam facta quibuscunque ex dictis Iudeis de et in omnibus et singulis aliis potioribus beneficiis privilegiis gratiis et immunitatibus que haberent ipsi et quicumque ipsorum per formam quorumcunque statutorum ordinamentorum et reformationum communis Perusii et aliter quoquo modo que omnia et singula confirmata sint et esse intelligantur eisdem et cuilibet eorum arbitriis et auctoritatibus quibus supra. Et predicta et infrascripta omnia et singula declaraverunt fecerunt ordinaverunt et reformaverunt dicti domini Priores ut supra si et in quantum pro parte dicto-

rum Iudeorum fiat solutio per Conservatores Monete communis Perusii de quingentis florenis auri per totum presentem mensem decembris secundum formam dicte provisionis ut predicatur facte per dictos dominos Priores et Camerarios.

Item declaraverunt quod dicti Iudei qui gaudere debent dictis beneficiis et concessionibus supra factis per formam presentis et predicti ordinamenti et reformationis sint et esse intelligantur infrascripti inferius nominati et eorum descendentes et familie ipsorum et cuiuslibet eorum, videlicet:

|                                    |                         |
|------------------------------------|-------------------------|
| Mathasia Sabbatutii Salamonis      |                         |
| Gaius Angelecti magistri Abrami    |                         |
| Musectus Servodei Musecti Sabbati  |                         |
| Angelectus Bonaventurae            |                         |
| Vitalis magistri Musecti Salamonis |                         |
| Gaius                              | } Helye Salamonis       |
| Dactolus                           |                         |
| Manuellus magistri Benamati        |                         |
| Musectus Deodati Begnemi Deodati   |                         |
| Guilielmus Gay Danini Bonaventurae |                         |
| Deodatus                           | } filii Musecti Deodati |
| Aluitius                           |                         |
| Begnaminus et                      |                         |
| Bonaventura                        |                         |
| Salamonectus Vitalis Manuelli      |                         |
| Mathasia Salamonis Matasie         |                         |
| Musectus Salamonis                 |                         |
| Gaius magistri Salamonis           |                         |
| Abramictus Deodati                 |                         |
| Begnaminus                         | } filii Consilii        |
| Lioncellus                         |                         |

*Angelus magistri Venture*  
*Manuellus magistri Musecti*  
*Vitalis Begnamini*  
*Manuellus Abrami*  
*Daniellus Vitalis*  
*Dactalus Salamonis*  
*Angelus Vitalis*  
*Daninus Gay*  
*Macthasia Sabbati Scole*  
*Aluilius Musecti*  
*Helia Danielli*  
*Magister Gandinus Bonaventure.*

## 4

GLI EBREI SONO COMPRESI IN UNA PRESTANZA  
 OBBLIGATORIA IN OCCASIONE DI GUERRA (an. 1384).

(Annali Decemvirali, an. 1384 fol. 189 e 191).

[1384] *Dicto die quarto mensis septembris.*

*Consilio dominorum Priorum Artium civitatis Perusii*  
*et Consulum Merchatorum, Audilorum Cambii, Camerario-*  
*rum Calzolariorum et aliorum Camerariorum aliarum*  
*Artium civitatis Perusii de mandato nobilis militis do-*  
*mini Michaelis honorabilis capitanei dicte civitatis Perusie*  
*ad sonum campane etc.* . . . . .

*In primis quod consideratis novitatibus et scandalis que*

*tota die circūcircha in partibus nostris oriuntur et maxime de aventu gentis domini de Eustuchi inimici coram Perusio, et etiam de gente que dicitur esse conductā per inimicos proditores et rebelles comunis Perusii, qui tota die procurant facere et operari contra dictum comune Perusii, etiam de aventu gentis Compagne de Rosa que viget in partibus propinquis et in comune Perusii pecunia non sit causa solvendi stipendiariis pedestribus et equestribus comunis Perusii, et causa conducendi etiam gentes armigeras pedestres et equestres pro reparatione dictarum gentium et pro defensione faciendā contra predictos inimicos etc. providerunt ordinaverunt et reformaverunt quod ex nunc imponatur et imposita sit et habeatur ex nunc quedam prestantia infrascriptis Artibus et Collegiis et personis de civitate Perusii, videlicet:*

*Consulibus Merchatorum civitatis Perusii et ipsi Mercantie duorum milium florenorum auri.*

*Auditoribus Cambii et Arti Cambii civitatis Perusii mille florenorum auri.*

*Priori et Collegio Iudicum et Prioribus notario et notariis de civitate Perusii mille florenorum auri.*

*Iudeis hospitatoribus et forensibus habitantibus et existentibus in civitate et in burgis et suburgis Perusii mille florenorum auri*

*solvendorum et dandorum per predictos Camerarios etc.*

.....

*Die quinto mensis septembris cum fuerit provisum per consilium dominorum Priorum et Camerariorum Artium civitati Perusii supra factum quod presentes domini Priores possint teneantur et debeant eligere et deputare officiales ad imponendam et distribuendam prestantiam mille*

florenorum auri inpositum per dictum consilium Iudeis hospitatoribus et forensibus habitantibus in civitate burgis et suburgis Perusii; idcirco dicti domini Priores omnes decem presentes et in concordia existentes in palatio eorum residentie in capella dictorum dominorum Priorum volentes predicta executioni mandare cum effectu ex auctoritate et arbitrio eis concessis a consilio dominorum Priorum et Camerariorum Artium civitatis Perusii et ex auctoritate et arbitrio eis concessis, unde pecunia veniat in communi, et ex omnia alia auctoritate et arbitrio eis quomodolibet concessis et atributis omni modo iure et forma quibus melius potuerunt elegerunt et nominaverunt ad officium ad distribuendam dictam prestantiam et ipsam imponendam dictis Iudeis hospitatoribus et forensibus predictis infrascriptos cives perusinos, videlicet unum pro qualibet porta, videlicet:

Nellum Beccholini Porte sancti Angeli  
 Andream ser Celloli Porte sancte Subxanne  
 Donolum Petri Porte Heburnee  
 Petrum Pellini Porte sancti Petri et  
 Paulum Simonis Porte Solis.

## 5

ALTRA PRESTANZA IMPOSTA AGLI EBREI PER  
 SOPPERIRE AGLI STIPENDI DELLE MILIZIE  
 ASSOLDATE (an. 1386).

(Annali Decemvirali, an. 1386 fol. 35-37).

*In nomine Domini Amen. Anno Domini MCCCLXXXVI  
 indictione nona, tempore domini Urbani pape VI die xiiii  
 mensis februarii.*

*Consilio dominorum Priorum Artium civitatis Perusii, Consulum Mercatorum, Auditorum Cambi, Camerariorum Calzolariorum ceterorumque Camerariorum aliarum Artium civitatis Perusii de mandato nobilis et potentis militis domini Rainarii de Ripa Fracta de Pisis honorabilis capitanei comunis et populi perusini et dictorum dominorum Priorum ad sonum campane et tubarum etc. provididerunt ordinarunt et reformaverunt omnia et singula infrascripta et quodlibet eorum, videlicet:*

*Item cum quedam gentium comitiva equitum et peditem quandam terram nuncupatam el Cotone districtu civitatis Senarum et eiusdem civitatis Senarum maritime partibus situatam ad gratiam et benivolentiam comunis dicte civitatis Senarum nuper occupaverint et abduxerint per eiusdem comunis Senarum litteras, ipsi domini Priores requiruntur a predicto comuni Senarum ut pro victoria contra gentes predictam (sic) celerius obtinenda et pro reductione terre predictae ad ipsius comunis Senarum gravem subcentiam, velint ipsi domini Priores de gentibus armorum comunis Perusii quam citius potest et in quanto maiori numero destinare, prout ex . . . . . federum lige nuperrime celebrate collegata comunia quadam vicissitudine promisserunt. Cum quod ad stipendia comunis Perusii nuper armorum gentium copia non existat illuc honorabiliter ut congruit destinanda, cum etiam in partibus tudertinis quedam armigerarum gentium comitiva persistat sub nullo militari stipendio, que ad comunis Perusii soldum desiderat pervenire, ut ipsis dominis Prioribus est pluries intimatum, et que per vicinas partes cotidie predando discurrit, et procul dubio patrie huc usque dapna maxima intulerunt, quam qui-*

dem comitivam ad stipendium comunis Perusii conducere saluberrimum iudicatur, tum pro destinando illam ad civitatem Senaram et dicta terra recuperandu celerius, tum etiam pro evitandis dapnis et periculis que in patria cotidie ab ipsis gentibus inferuntur, cumque ad presens in comuni Perusii pecunia parata non existat, de qua possit eisdem gentibus ut congruit provideri, et propter nonnullas alias causas necessarias penitus et opportunas presenter oporteat provideri, unde et quomodo pecunia habeatur et veniat in comuni tam celeriter prout decet, nec videatur ad presens modus aliquis unde ipsa pecunia habilius acquiratur, nisi Ebreis morantibus in civitate Perusii aliquantis prestantia imponatur, tam pro solvendo ipsis gentibus conducendis promictendo ad civitatem Senarum, quam etiam pro nonnullis aliis causis factis et negotiis comunis Perusii, pro quibus etiam expedit pecuniam vendicare; supradicti itaque domini Priores et Camerarii existentes ut supra ad consilium congregati predictis omnibus et singulis in consideratione deductis et habito super predictis colloquio plurimorum prudentium civium civitatis Perusii, facta ut supra deliberatione inter dictos dominos Priores die videlicet precedenti ad bussolam et fabas albas et nigras, et hodie inter dictos dominos Priores et Camerarios exhibitis consiliis, et facto et misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras, et obtempto tam heri quam hodie per omnes dominos Priores et Camerarios, nulla faba nigra in contrarium reperta, ex omnibus polestatibus auctoritatibus arbitriis et bailiis eisdem dominis Prioribus et Camerariis concessis et attributis a comuni Perusii super conservatione boni liberi et pacifici status civitatis Perusii, et super custodia civitatis et committatus Perusii, et super novis casibus occurrentibus et

non prevists, per formam statutorum vel ordinamentorum comunis Perusii, et unde et quomodo pecunia habeatur et veniat in comuni, et ex omnibus arbitriis auctoritatibus potestatibus et bailiis quas et que habent a comuni Perusii et a generali adunantia Artium et Artificum civitatis Perusii super expendenda pecunia civitatis Perusii pro removendis quibuscumque inconvenientiis que possent quomodolibet in patria suscitari, de qua costat latissime manu ser Iohannis Lelli de Perusio notarii, et ex omnibus aliis eis concessis a dicta adunantia super conductione armigerarum gentium ad stipendium comunis Perusii, de qua patet manu ser Cole Bartolini de Perusio notarii, et omni modo via iure et forma quibus melius potuerunt providerunt ordinaverunt et reformaverunt quod dicti domini Priores possint et eis liceat conducere et conduci facere a Conservatoribus Monete comunis Perusii ad stipendium comunis Perusii supradictas gentes armigeras morantes in territorio tudertino eo modo et forma et pro illo tempore sub illis pactis capitulis et conditionibus, prout et sicut eis videbitur et placebit, et eisdem gentibus stipendium seu provisionem solvere seu solvi facere et mandare, prout et sicut declaratur ex tinter per eosdem, et etiam possint et eis liceat dicti domini Priores Ebreis quibus voluerint morantibus in civitate Perusii prestantiam imponere usque in quantitatem quingentorum florenorum de auro pro solvendo et satisfaciendo dictis gentibus ut premittitur conducendis, et etiam pro aliis causis factis et negotiis comunis Perusii, prout et sicut eisdem dominis Prioribus placuerit et pro eo tempore et eo modo et forma et prout eis videbitur convenire, quam quidem prestantiam et quantitatem ipsius prestantie imponendam per dictos dominos Priores ipsis Ebreis ad libitum ipsorum

dominorum Priorum, ipsi domini Priores possint et eis liceat providere ordinare et reformare et novum ordinem dare, unde et quomodo ipsi Ebrei, qui dictam prestantiam et quantitatem ipsius prestantie eis ut premittitur imponendam possint et debeant rehabere et rehabeant de quacunque pecunia comunis Perusii, et tam a Conservatoribus Monete comunis Perusii quam etiam a quibuscunque emptoribus vel collectoribus pro comuni quarumcumque comunantiarum vel gabellarum comunis Perusii debitorum ac debendarum comuni Perusii debitorum ac debendarum comuni Perusii, prout et sicut supradictis dominis Prioribus videbitur convenire et prout et sicut pro securitate iurium ipsorum Ebreorum fuerit quomodolibet oportunum. Super quibus omnibus et singulis supradictis et quolibet predictorum dicti domini Priores habeant et habere intelligantur plenum et liberum arbitrium auctoritatem potestatem et bailiam, quod et quam habent et habere quomodolibet dignoscuntur dicti domini Priores et Camerarii providendi ordinandi reformandi mandandi et componendi prout et quemadmodum de ipsorum dominorum Priorum voluntate processerit; et quod Conservatores Monete comunis Perusii tam presentes quam futuri et etiam notarii super registris in camera ipsorum possint teneantur et debeant ad penam quingentarum librarum denariorum a recusante quolibet auferendarum tempore sui sindicatus eisdem gentibus ut premittitur conducendis stipendia et provisiones solvere et satisfacere eo modo et forma prout et sicut per dictos dominos Priores extiter declaratur, et etiam possint et teneantur et debeant ad bonam supradictam supradicti Conservatores presentes vel futuri et etiam emptores seu collectores pro comuni Perusii cuiusvis comunantie seu gabelle dicti Comunis dictam prestantiam et quantitatem

ipsius prestantie dictis Ebreis ut premittitur imponende  
 ipsis Ebreis, qui ipsam prestantiam persolvissent dare et  
 solvere et restituere integre cum effectu eo tempore et  
 de illis paghis una vel pluribus et eo modo et forma  
 prout et sicut per supradictos dominos Priores extinter  
 declaratur quomodolibet et provisum; qui Conservatores  
 et qui Notarius super registris in camera ipsorum, ad  
 penam superius nominalam a recusante quolibet aufe-  
 rendam, teneantur et debeant aptare ponere et admictere  
 ad eorum introitum omnem quantitatem florenorum auri  
 et pecunie, quam predicti emptores vel collectores pro co-  
 muni cuiusvis comunantie seu gabelle comunis Perusii  
 deditissent solvissent et restituissent pro prestantia supra-  
 dicta et restituta quantitate ipsius eo modo et forma,  
 prout et sicut per dictos dominos Priores ordinatum fuerit  
 quomodolibet et provisum, et prout sicut pro securitate  
 iurium dictorum emptorum seu collectorum pro comuni  
 comunantiarum vel gabellarum comunis Perusii, qui di-  
 ctam prestantiam et eius quantitatem Ebreis restituissent  
 predictis fuerit quomodolibet oportunitum, decernentes et  
 declarantes quod quicquid in predictis omnibus et singulis  
 vel aliquo ipsorum et dependentibus ab eisdem per dictos  
 dominos Priores factum gestum provisum ordinatum refor-  
 matum mandatum seu compositum esset valeat et teneat et  
 exequi et observari debeat per quoscumque et per inde ha-  
 beatur ac si factum gestum provisum ordinatum reformatum  
 mandatum seu compositum esset per dictos dominos  
 Priores et Camerarios in consilio supradicto ex auctorita-  
 tibus et arbitriis supradictis. Non obstantibus quibuscumque  
 legibus statutis vel ordinamentis comunis Perusii in con-  
 trarium premissorum disponentibus quoquo modo, quibus  
 quo ad predicta derogaverunt expresse aliquo non obstante.

GLI EBREI PRESTANO SETTECENTO FIORINI DI  
ORO AL COMUNE DI PERUGIA, PER MANTE-  
NERE L' ABBONDANZA DELLE VETTOVAGLIE.

(Annali Decemvirali, an. 1389 fol. 108-109).

[1389] *Die xxviii Julii.*

*Consilio dominorum Priorum Artium civitatis Perusii, consulum Merchatorum, auditorum Cambii, camerariorum Calzolariorum et aliorum camerariorum aliarum Artium civitatis Perusii de mandato nobilis et potentis militis domini Iacobi domini Lanfranchi de Rangonibus de Mutina honorabilis capitanei comunis et populi civitatis Perusii ad sonum campane etc.* . . . . .

*Item cum pro abundantia habenda in dicta civitate et conservanda, et ut sine mora officiales ipsius Abundantie habeant aliquem introitum in pecunia numerata, cum qua pecunia possit ipsam abundantiam incipere et cannas substinere et ipsas non claudere, quas si clauderent et panem indigentibus non darent redundare posset ad male statum ipsius civitatis. Et cum pro ipsa habundantia facienda et conservanda Ebrei civitatis Perusii supplicationibus dominorum Priorum et Camerariorum inclinati commodent et prestent ipsis officialibus septingentos flo-*

renos auri ad terminum quinque mensium et petant et velint eos cautari, quod de introitibus comunis Perusii adveniente dicto termino dicta quantitas eis resarceatur et restituatur, prout decet, et aliter dictam solutionem facturi non sint, supradicti itaque domini Priores et Camerarii existentes ut supra ad consilium congregati, considerantes petitionem ipsorum Hebreorum esse equam et iustam et iuri consonam, et iuste petentibus non est denegandus assensus, deliberatione prehabita, exhibitis ut supra consiliis et obtempto partito ad bussolam et fabas albas et nigras secundum exigentiam statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, non obstante una faba nigra in contrarium reperta, providerunt statuerunt ordinaverunt et reformaverunt, quod dicti Hebrei pro comoditate dicti comunis prestant dent et solvant officialibus Abundantie comunis Perusii, videlicet Ciccharello ser Francisci et sotiis dictam quantitatem septingentorum florenorum auri pro dicta abundantia fienda in dicta civitate Perusii; quam quidem quantitatem emptores comunantie Aque Lacus comunis Perusii de flor. quos comuni Perusii solvere tenerentur pro dicta comunantia Aque Lacus dent et solvant reddant, restituant et dare et solvere, reddere et restituere teneantur et debeant infrascriptis Hebreis dicte civitatis de voluntate et omnium conscientia, videlicet:

Mactasie Sabbati de porta Heburnea vel Sabbato eius filio

Musecto Salamonis Consigli de porta sancti Petri

Abram Musecti porte S. Angeli par. S. Donati

Gianoctas Angelecti porte S. Subxanne par. S. Antonini

Salamoni Mathasie porte Solis par. S. Lucie

Deodato Abremutii porte Heburnee par. S. Stephani

Leoni Consilgli porte Sancti Angeli par. S. Fortunati

dictam quantitatem in terminum predictum, et ab inde in antea ad pectitionem et terminum dictorum Ebreorum; quibus quidem Ebreis et cuilibet ipsorum emptores dicte comunantie Aque Lacus teneantur et debeant infrascriptam promissionem et cautionem quascumque eis videbitur et placebit facere et fieri facere, et se dictis Ebreis principaliter et in solidum obligare et ipsorum bona prout et quemadmodum comuni Perusii obligati sunt vigore contractus facti inter dictum comune Perusii et emptores dicte Comunantie, ita quod bene cauti sint et concordantes remaneant; quam quantitatem Conservatores Monete comunis Perusii habita fide de cautione facta per dictos emptores aque Lacus et promissione dictis Ebreis facta, teneantur et debeant ponere admictere scribere et registrare in registris camere dictorum Conservatorum ad ipsorum calculum et rationem, et poni scribi admitti et registrari facere per notarios camere dictorum Conservatorum, videlicet ad introitum et rationem dictorum Conservatorum, et ad exitum dictis officialibus Habundantie. Qui quidem officiales Habundantie finiant et resfutant et finem resfutationem et quietationem faciant dictis Conservatoribus de dicta quantitate VII<sup>r</sup> florenorum auri, ita quod iuridice congrue et eque micti possit ad introitum et exitum dictorum Conservatorum, et prout dictant statuta dicte Camere. Et ut predicta expeditionem sumant mandaverunt et mandant dicti: emptoribus Aque Lacus et dictis Conservatoribus et dictis officialibus Habundantie nec non notariis ad introitum et exitum dictorum Conservatorum deputatis et subsequenter ser Iohanni ser Angeli notario super registris camere dictorum Conservatorum: Quatenus viso presenti ordinamento sine aliquo alio precepto vel mandato predicta faciant et fieri faciant, ut superius est expressum.

*Et dictus ser Iohannes dictam quantilatem VII<sup>c</sup> florenorum auri registret scribat et ponat ad rationem emptorum dicte comunantie Aque Lacus et excomputum dicte quantitatis, prout solitus est, et secundum formam statutorum ordinamentorum et regulationum Camere dictorum Conservatorum, sub pena centum florenorum auri pro quolibet contrafaciente, de facto auferendorum per dictum Capitaneum Populi dicte civitatis tempore ipsorum sindicatorum, aliquibus statutis ordinamentis seu reformationibus in contrarium loquentibus non obstantibus.*

## 7

SI VIETA AGLI EBREI DI ASPORTARE I PEGNI FUORI DELLA CITTÀ E DEL CONTADO DI PERUGIA O VENDERLI SENZA LICENZA DEI PRIORI E CAMERLENGHI DELLE ARTI (1397).

(Annali Decemvirali, ann. 1397, fol. 87).

*In nomine Domini amen.*

*Anno Domini millesimo III<sup>c</sup> LXXXVII, indictione quinta, tempore Domini Bonifatii pape noni, die XX mensis augusti.*

*Consilio magnificorum dominorum, dominorum Priorum et Camerariorum Artium — providerunt, statuerunt, ordinaverunt et reformaverunt omnia et singula infra-scripta, videlicet:*

*Imprimis cum ea que respiciant utilitatem, tam Republice, quam universorum civium sint modis omnibus*

procuranda; et cum Ebrey habitatores in civitate Perusii suscepta pignora a civibus et aliis in civitate predicta per usuras in eorum comoda iam conversa miclant extra civitatem et districtum perusinum vendendi causa; et id non modicum redundet in preiudicium populi perusini et civium universorum; Igitur matura deliberatione prehabita, exhibitis consiliis et obtempto partilo de levando ad sedendum primo inter dictos dominos Priores et subsequenter inter dictos dominos Priores et Camerarios secundum formam statutorum comunis Perusii, nemine in contrarium surgente; Ex omnibus arbitriis auctoritatibus potestatibus et baliis dictis dominis Prioribus et Camerariis mixtim vel divisim concessis, et maxime in hiis que respicient utilitatem dicti comunis et populi perusini, et ex omnibus aliis quomodocumque aut qualitercumque competentibus, providerunt, statuerunt et reformaverunt: Quod deinceps nulli Ebreo habitanti in civitate Perusii vel alteri cuicumque persone pro eis vel aliquo eorum sit licitum vel permissum quovis modo iure causa seu forma directe vel indirecte publice vel occulte quomodocumque aut qualitercumque per se vel alium quovis colore quesito de civitate et comitatu Perusii extrahere deferre seu extrahi vel deferri facere aliquod genus pignorum pignorum eisdem seu alicui eorundem in civitate Perusii a civibus vel districtualibus perusinis seu aliis quibuscumque personis in ipsa civitate Perusii quocumque tempore fuerint sine expressa licentia dominorum Priorum et Camerariorum Artium qui pro tempore fuerint, pena V libr. den. a contrasacienti cuilibet a quolibet officiali comunis Perusii auferenda eo ipso ad instantiam cuiuscumque. Et nichilominus quicumque inventus fuerit pignora extrahere possit et debeat libere

*licile et inpune capi et duci in fortiam communis Perusii. Et ipsa pignora intelligantur, et sint perdita et admissa. Et ex nunc inveniendi et capienti intelligatur et sit applicata dimidia pars tam pignorum inventorum quam etiam bestie in quibus essent, volentes actamen quod de predictis et infrascriptis omnibus quilibet possit et valeat esse accusator. Et habeat tertiam partem totius eius quod feretur (?). Et etiam quod admictere deberet qui talia pignora contra dictam formam portaret. Et quod nullus civis vel alia persona possit vel valeat a dictis Ebreis aliquod genus pignorum emere seu aliter accipere sub dicta pena et admissione predictis causa seu occasione mictendi seu deferre faciendi per se vel alium ipsa pignora extra civitatem et districtum Perusii.*

0  
0

GLI EBREI DIMORANTI IN PERUGIA, CREDITORI DEL COMUNE, VENGONO RACCOMANDATI AL DUCA DI MILANO (1402).

(Annali Decemvirali, an. 1402 fol. 12)

*Consilio magnificorum dominorum domini ducalis Locumtenentis, dominorum Priorum Artium civitatis Perusii de mandato magnifici millitis domini Nicolai de Aldobrandis de Bononia honorabilis potestatis civitatis Perusie, vacante officio domini capitanei populli Perusii, in solita audientia palatii solite residentie dictorum dominorum Priorum ad sonum campane . . . . .*

*Inprimis cum in servitium Ebreorum (1), et pro honore et status comunis Perusii sit ad presens necesse scribere ad dominum nostrum dominum Ducem Mediolanensem et licteras dicti Comunis, que sibi expressa licentia et consensu dictorum Camerariorum fieri non possint, ideo pro salute dicti Comunis et subditorum expedit prout convenit provideri, deliberatione prehabita, exhibitis consiliis, posito et facto misso et obtento partito ad bussolam et fabas albas et nigras, videlicet omnes xli Camerarii mittentes fabas albas in bussolam, nulla nigra in contrarium, deliberatis die precedenti omnibus supra et infrascriptis secundum formam statutorum comunis Perusii, et maxime super tali materia loquentium, ex omnibus arbitriis potestatibus eisdem concessis per formam quoruncunque statutorum comunis Perusii in hac parte, providerunt statuerunt et reformaverunt, quod domini ducalis Locumtenens et domini Priores Artium predicti habeant arbitrium plenum scribendi licteras mittendi tam pro parte dictorum Ebreorum quam etiam pro utilitate et pro factis et negotiis comunis Perusii licite in pune, prout et sicut eis videbitur convenire et placebit ad eundem dominum nostrum, dummodum expensis dictorum Ebreorum et non comunis Perusii et pro una vice tantum, aliquo non obstante.*

(1) Per la migliore intelligenza di questo documento soccorrono le seguenti parole del Pellini (II 128): « M. Honofrio Bartolini et Matteo di Pietro di M. Paolo furono mandati a Milano, et tra l'altre cose ebbero ne' punti di raccomandare al Duca gli Ebrei, che habitavano familiarmente in Perugia, come quelli, che ne' bisogni della Città l'havevano sempre di danari sovvenuta, et erano pure allhora creditori di mille fiorini d'oro, per la ricuperazione de' quali essi facevano istanza che da' Ministri Ducali fossero loro restituiti. »

## 9

IN UNA IMPOSTA GENERALE SI COMPREN-  
DONO GLI EBREI PER 133 FIORINI DI ORO  
E 30 SOLDI DI DENARI. (an. 1409).

(Annali Decemvirali, an. 1409 fol. 18-19).

[1409] *Die xx dicto mensis martii.*

*Item imposuerunt et imponunt omnibus Ebreis moran-  
tibus in civitate Perusii pro eorum imposita sive colletta  
inter omnes centum trigintatres florenos auri et triginta  
solidos denariorum, et quod dicti Hebrei occasione eo-  
rum libre nichil aliud solvere teneantur.*

## 10

OBBLIGO AGLI EBREI E ALLA LORO SINAGOGA  
DI PRESTARE CENTO FIORINI D'ORO AL  
COMUNE PER I BISOGNI DELLA GUERRA  
(an. 1416).

(Annali Decemvirali, an. 1416, fol. 69).

[1416] *die xxv junii.*

*Item cum ad suportandum honera pestifere ghuerre ad  
presens huic civitati illate per Braccium et alios exiti-  
tios et rebelles dicti comunis Perusii, qui presentem pa-  
cificum popularem statum pro viribus conantur evertere  
et perturbare, hec Comunitas sit summe fatigata tam in*

*custodiis et vigiliis faciendis quam in pecuniis solvendis et comprestandis dicto comuni Perusii; Cum itaque Ebrei in hac civitate commorantes sub eodem auxilio onere et favore protecti nullam faciant custodiam aut aliquid aliud solvant dicte presentis ghuerre occasione, et dignum noscatur et consonum rationi, ut qui commodum sentiunt etiam incomoda subire cogantur; Ea de re matura deliberatione probabita exhibitisque consiliis, et facto posito et misso partito inter dictos dominos Priores et officiales Arbitrii ad bussulam et fabas albas et nigras secundum formam statutorum, et solempniter oblempto per xviii fabas albas, non obstante absentia dicti domini Salustii et Angeli Nicolai de numero dictorum decem offitialium Arbitrii tamen legitime requisiti, ipsorum arbitrio auctoritate potestate et baylia eisdem dominis Prioribus et offitialibus Arbitrii data concessa et atributa a consilio domini Priorum et Camerariorum Artium dicte civitatis, prout publice patet manu mei notarii infrascripti; et ex omnibus aliis eisdem comuniter vel divisim datis concessis et atributis per formam quorumcumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, et omni modo via iure et forma quibus melius potuerunt providerunt ordinaverunt et reformaverunt, et providendo ordinando et reformando deliberaverunt voluerunt et mandaverunt quod ex causis ghuerre predictis Ebrei et sinagoga Ebreorum ad presens in dicta civitate Perusii commorantium per modum et viam prestantie et subventionis virtute presentis ordinamenti, sub pena mille florenorum auri teneantur et debeant solvere mutuare et comprestare dicto comuni Perusii, videlicet presentibus conservatoribus Monete pro dicto Comuni recipientibus florenos centum de auro ad rationem xxxvij bon. pro quolibet floreno hinc*

ad decem dies proxime venturos, sub pena predicta, animo et intentione illos reabendi et consequendi super fructa comunantie aque Lacus. Quam quantitatem C flor. auri dicti Conservatores possint et valeant ac etiam teneantur et debeant solvere et expendere occasione dicte presentis ghuerre hoc modo, videlicet; vigintiquinque florenos auri in veretonibus et pulvere bombarde, et residuum dicte quantitatis ad mandatum dictorum magnificorum dominorum Priorum, et non aliter nec alio modo, sub dicta pena; volentes insuper, quod dicti Conservatores dum viderint et noverint oportunum possint et valeant dictam pulverem et veretones dare et spendere absque alio precepto vel mandato, prout noverint convenire; mandantes insuper dictis Conservatoribus Monele, quatenus sub pena predicta dictos Ebreos dictos C flor. auri solventes aut alium seu alios eorum nomine solventes et volentes ac petentes de et pro dicta quantitate C flor. auri et ad rationem predictam habita dicta quantitate C flor. auri vigore presentis ordinamenti, et absque alio precepto vel mandato teneantur et debeant alocare et satisfacere in et super ultima paga tertii anni Comunantie fructus aque Lacus, non obstante quod fuerit de introitibus quorumcumque eorum subcessivis. Et dictam quantitatem C florenorum auri ponant et scribant et poni et scribi faciant per eorum notarium et fancellos in libris et registris dicte Camere ad introitum et exitum oportune, secundum stilum dicte Camere consuetum, non obstantibus quibuscumque statutis ordinamentis regulationibus seu reformationibus in contrarium premissorum quorumlibet facientibus seu disponentibus in genere vel in spetie, quibus quo ad predicta derogaverunt expresse, et pro derogatis haberi voluerunt et mandaverunt, aliquo non obstante.

ORDINAMENTI CONTRO GLI EBREI, OBBLIGATI  
A PORTARE UN SEGNO NELL'ABITO, E LIM-  
TARE LE USURE (1432).

(Annali Decemvirali, an. 1432 fol. 51-52).

*Consilium Camerariorum*

[1432] die x aprilis.

*Consilio magnificorum dominorum Priorum et Camerariorum Artium civitatis Perusii de consensu licentia et voluntate r. in Xpo patris et domini domini I. episcopi Forolivensis Perusii etc. vicelegati, de voluntate etiam et mandato nobilis et potentis militis ac comitis Castrifranchi domini Francisci de Ferrectis de Ancona honorabilis potestatis civitatis et comitatus Perusii, et ipsorum dominorum Priorum, ad sonum campane et tubarum vocemque preconis, in audientia ante capellam palatii solite residentie prefatorum dominorum Priorum, more solito convocato et congregato. In quo quidem Consilio interfuerunt prefati magnifici domini Priores omnes decem presentes in concordia et Camerarii Artium numero xxvij. Volentes circha infrascripta et quodlibet eorum utiliter providere, deliberatione prehabita inter dictos dominos Priores die videlicet precedenti et hodie inter dictos dominos Priores et Camerarios, factis propositis exhibitisque consiliis, et misso posito et obtento partito ad bussolam et fabas albas et nigras super omnibus infrascriptis et quolibet ipsorum singulariter et distincte, secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Perustii. Ex omnibus*

arbitriis auctoritatibus potestatibus et bayliis eis concessis et attributis mistim vel divisim per formam statutorum et ordinamentorum comunis Perusii super bono pacifico et tranquillo statu, et super custodia et abundantia civitatis et comitatus Perusii et super administratione iuris et iustitie; et super persecutione rebellium et inimicorum dicti Comunis; et super expendenda pecunia et avere dicti Comunis; et super novis casibus occurrentibus non provisus. Et ex omnibus aliis arbitriis auctoritatibus potestatibus et bayliis eisdem dominis Prioribus et Camerariis mistim vel divisim concessis et attributis per formam quorumcumque statutorum ordinamentorum regulationum et reformationum comunis Perusii, et omni modo via iure et forma, quibus melius et efficacius potuerunt, providerunt statuerunt ordinaverunt et reformaverunt omnia et singula infrascripta et quodlibet ipsorum, videlicet:

Imprimis cum sicut nulla participatio esse potest iustitie cum iniquitate, nulla societas lucis cum tenebris, ita nulla pars fidelium cum infidelibus esse debet. Sed sicut lege moribus et victu differunt, ita iustum est habitu per signum aliquod infideles a fidelibus diudicari atque discerni. Cumque Iudei existentes in civitate Perusii tam mares quam femine quadam ipsorum presumptione et impudentia seu quavis alia causa a certo tempore citra hucusque, habitus vestes et indumenta portaverunt et portent sine aliquo signo vestigio vel obstituto; ita quod ab indumento et habitu inter Xpianos et Iudeos dignosci non potuerit nec possit; nam signum per priora tempora ferre soliti fuerant, quo Iudei a Xpicolis faciles erant cognita. Et in usuris exigendis graves et importabiles usuras in prestitis ipsorum exigant et in ipsorum convictu in emendo musto seu vino certos mores et modos teneant. Que omnia

obscena absurdaque videntur. Super quibus omnibus admodum expedit debite providere et modum ac regulam adhiberi. Matura super his deliberatione prehabita, factis propositis, misso et posito solemniter et diligenti partito inter dictos dominos Priores die videlicet precedenti ad bussolam et fabas albas et nigras secundum formam statutorum, et concorditer obtento per omnes decem mictentes et restituentes eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta. Et hodie inter dictos Camerarios numero xxxvij factis propositis exhibitisque consiliis et misso et posito solemniter et diligenti partito ad bussolam et fabas albas et nigras secundum dictorum statutorum exigentiam et tenorem, et obtento per omnes xxxvij mictentes eorum fabas in pissidem del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta; Prefati domini Priores et Camerarii in dicto consilio existentes collegialiter congregati, volentes circa premissa et ab eisdem dependentia salubriter providere, ex omnibus arbitriis autoritatibus potestatibus et bayliis eis quocumque et qualitercumque concessis et attributis mistim vel divisim per formam quorumcumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii et omni modo via iure et forma quibus melius et efficacius potuerunt, providerunt deliberaverunt sancxerunt ordinarunt et reformaverunt, quod omnes et singuli Ebrei tam mares quam femine cuiuscumque etatis tam presentes quam futuri, qui in presenti sunt et habitant et in futurum erunt et habitabunt in civitate Perusii eiusque burgis et suburbis et comitatu, teneantur et debeant in ipso vestimento vel habitu publice ac palam, ita quod manifeste videri possit, deferre signum obstemum seu vestigium evidens, ita quod per illud videri discerni et cognosci possint portantes illud esse iudeos. Et quod dominus vice-

*legatus et domini Priores et quinque Camerarii, unus videlicet pro qualibet porta eligendi et deputandi de porta in portam per Camerarios cuiuslibet porte, provideant deliberent et ordinent et declarent et providere ordinare et deliberare debeant, quod quale et cuiusmodi signum et quo in loco indumenti seu indumentorum et habitus vel habitum ipsorum ferre et portare debeant ipsi Iudei. Quantas vero usuras et quoniammodo percipere debeant consequi et habere in prestitis eorundem. Et si quos alios modos et mores in aliquibus aliis servare et tenere debeant per quos omne totum et quicquid provisum ordinatumque et deliberatum extiterit tam circa signum huiusmodi quam circa usuras et alia quecumque quo ad ipsos Iudeos valeat et teneat et ab ipsis Iudeis observari debeat inconcusse, sub pena et ad penam per prefatos inponendam et declarandam pro vice qualibet qua desierint portare signum predictum vel qua contrafecerint in aliquo predictorum. Cuius pena tertia pars sit Camere communis, tertia accusationis vel denunciatoris et tertia Potestatis vel officialis executionem facientis, quam ipso facto sine alio processu exigere debeat cum effectu. Et si dictus Potestas vel alius officialis cui hoc delatum fuerit aut denuntiatum aut per quem ipsi Iudei vel ipsorum aliquis reperti fuerunt delinquere in predictis vel aliquo predictorum fuerit in exigendo dictam penam negligens vel remissus incurrat ipsam penam de suo salario tempore sui sindicatus per Conservatores Camere retinendam. Et quod omnes et quecumque immunitates et privilegia quocumque concessa sub forma quacumque et verborum prolatione Iudeis predictis repugnantia vel contraria predictis vel alicui predictorum sint et esse censeantur cassa irrita et inania et pro cassis irritis cancellatis et nullius sint efficacie roboris*

*vel momenti, quibuscumpue in contrarium facientibus non obstantibus. Quibus quo ad premissa derogaverunt expresse aliquo non obstante.*

*Dicta die x Aprilis*

*Consilium V Camerariorum ad providendum circa Ebreos.*

*Convenientes ad invicem in audientia ante capellam Palatii solite residentie prefatorum dominorum Priorum infrascripti Camerarii Artium civitatis Perusii, videlicet Camerarii cuiuslibet Porte singulariter et distincte unanimiter et concorditer volentes procedere ad electionem quinque Camerariorum, unius videlicet pro qualibet Porta, qui una cum dominis Prioribus Artium dicte civitatis Perusii debeant adesse cum r.mo domino Vicelegato ad providendum ordinandum et deliberandum quod et quale signum Ebrei tam mares quam femine civitatis et comitatus Perusii ferre debeant in eorum vestimentis ut a Xpicolis cognoscantur, et omnia alia in supradicta lege expressa et declarata prout supra patet sub hodierna die manu mei notarii infrascripti vigore arbitrii eis concessi per consilium dominorum Priorum et Camerariorum circa predicta et omni modo via iure et forma quibus melius et efficacius potuerunt elegerunt vocaverunt nominaverunt et deputaverunt ad predicta et ad omnia circa ea necessaria utilia et oportuna infrascriptos quinque camerarios, unum videlicet pro qualibet Porta, videlicet :*

*Camerarii Porte Solis numero novem elegerunt et deputaverunt in Camerarium pro dicta Porta Guerrerium Vici de Raneriis Cam. Artis,*

*Camerarii Artium porte S. Angeli numero octo elegerunt et deputaverunt in Cam. pro dicta Porta Marinum Iohannis de Banonibus de dicta Porta Cam. Artis,*

*Camerarii porte sancte Susanne numero sex elegerunt et nominaverunt in Cam. pro dicta porta Iohannem Passconii de dicta Porta camerarium aurificum,*

*Camerarii porte Eburnee numero sex elegerunt in Cam. pro dicta Porta Stefanum Paparelli de dicta Porta Cam. Art.,*

*Camerarii porte S. Petri numero octo elegerunt et nominaverunt in Cam. ad predicta Vichum Baldi de dicta Porta auditorem Cambii.*

## 12

BANDO IN CONFORMITÀ DELLA PRECEDENTE  
DELIBERAZIONE (an. 1432).

(Annali Decemvirali, an. 1432 fol. 55).

[1432] *Die xvii mensis aprilis.*

*Bartolomeus Angeli preco comunis Perusii retulit prefatis dominis Prioribus et mihi notario infrascripto se ex commissione et mandato prefutorum magnificorum dominorum Priorum hodie alta et intelligibili voce sono tube premissa in platea publica civitatis Perusii in locis pu-*

*blicis et consuetis fecisse infrascriptum bandimentum in hac forma, videlicet:*

Ad laude et reverentia de lo onnipotente Dio et de la sua gloriosa madre madonna sancta Maria fasse noto et manifesto a ciaschuna persona come per lo r.<sup>mo</sup> in Xpo padre et signore messere Giovanni vescovo de Forlì vecelegato de Peroscia etc., et per gli magnifici signori Priori et Camerlenghe de l'Arte de la città de Peroscia è stato solennemente proveduto et reformato che ciaschuno giudeio avetante nella città o contado de Peroscia da octo anni in su sia tenuto et deggha dal bandimento innante portare cuscito nel mantello o sachecto, del quale gisse vestito de sopra, cioè nel pecto, uno segno tondo giallo de quilla grandezza e misura è stato deliberato, a la pena de xv libre de denari per ciaschuno giudeio che contrafacesse et per ciascuna fiada. Et ciascuno officiale del comune de Peroscia sia tenuto e degga farne expressa executione e aggia el terzo de la dicta pena, e le doie parte sia de la Camera del Comune. Et simile pena al dicto officiale che fosse negligente nel fare la dicta executione, e de questo ne degga essere expresse sindacato.

Et che ciaschuno giudeio forestiere aggia termene doie di, cioè quillo che giognerà nella città de Peroscia e el dì seguente, et dal dicto termene in rieto degga el dicto segno a la dicta pena.

Et che tucte le giudeie femene sieno tenute et deggano portare gli anelli a l'orecchio e ei meze mantelgle al modo anticho quando uscissero de casa, a la dicta pena de libre xv per ciascuna volta che contrafacesse, salvo le vedove, che non sieno tenute portare ei dicte anelglie a l'orecchie, ma sieno tenute e deggano portare ei meze mantelgle al modo anticho de qualunque colore lo piace,

excepto nero monachino e verde scuro a la dicta pena.

Et che niuno giudeio possa nè degga useire fuore de casa, retenere aperte uscia nè finestre de casa de loro abitazione el giovedì vienardi o sabbato sancto per fine che non suonano campana, a la dicta pena per ciascuno e per ciascuna volta contrafessesse.

## 15

LA SINAGOGA DEGLI EBREI È OBLIGATA PRE-  
STARE AL COMUNE DI PERUGIA CINQUE-  
CENTO FIORINI DI ORO (an. 1434).

(Annali Decemviri, an. 1434, fol. 132).

[1434] *Die secunda mensis octobris.*

*Convenientes ad invicem prelibati magnifici domini Priores collegialiter congregati in capella eorum residentie omnes decem presentes et in concordia et infrascripti Camerarii, videlicet;*

*Cesarius ser Honofrii de Porta Solis consul Mercatorum*

*Franciscus Ciutii de Porta Sancti Angeli consul Mercatorum*

*Ranerius Iacobi domini Guidonis de Porta Eburnea camerarius artis*

*Iohannis Lodovici de Porta Sancte Subxanne camerarius artis Merciariorum de tasca*

*Iacobi Mathiutii de Porta Sancti Angeli camerarius artis Aurificum*

*Melchior Gori de Porta Sancti Petri camerarius  
artis Capellorum line;*

*item absentibus Guidone Caroli de Porta Sancte Subr-  
ane consule Mercantie, Angelo Barsi de Porta Solis et Bar-  
tolomeo Andree Masci de Porta Sancti Petri auditoribus  
artis Cambii, et Antonio Ciardolini de Porta Eburnea ca-  
merario artis Macellatorum eorum soliis et collegis, ha-  
bentes plenissimum arbitrium, facultatem et bayliam per  
omnem modum viam et formam providendi, deliberandi,  
statuendi et reformandi, prout eis melius videbitur conve-  
nire, pro pecunia habenda et recipienda in comuni pro  
satisfacendo stipendiariis conductis ad stipendium et ser-  
vitia comunis Perusii, qui magnam quantitatem tenentur  
a dicto communi consequi et etiam habere, ut de dicto  
arbitrio plene patet manu ser Antonio Mey de Perusio  
notarii et tunc notarii dominorum Priorum, videlicet do-  
minorum Priorum proxime precessorum, volentes prefati  
domini Priores et Camerarii supradicti providere circha  
predicta, ut ad presens aliqua pecunia habeatur pro sol-  
vendo dictis stipendiariis de aliqua parte eorum stipendii  
ad hoc ut ipsi stipendiarii possint se sustentare in eorum  
opportunitatibus. Cum modica quantitas ad presens repe-  
riatur in eorum, exhibitis consiliis et matura deliberatione  
pre habita, misso et posito partito inter ipsos dominos  
Priores et Camerarios predictos ad bussolam et fabas  
albas et nigras et solemniter obtempto per omnes mi-  
ctentes fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium  
reperita, imposuerunt prestantiam Sinagoge Iudeorum con-  
morantium in civitate Perusii quingentorum florenorum  
ad rationem quadraginta bolonenorum pro quolibet flo-  
reno. Et quare est iustum et consonum rationi, quod qui  
mutuat et prestat caveatur; Volentes itaque ut decet in-*

*dempnitati dictorum Iudeorum providere ordinaverunt, sanxerunt et reformaverunt quod ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc allocentur et allocati sint et esse intelligantur pro tricentis florenis ad dictam rationem in quantitatibus que supersunt de certis denariis exactis de subsidio certarum comunantiarum comitatus pro presenti anno milii<sup>o</sup>xxxiiij, super quibus fuerunt allocati certi cives perusini qui promiserunt certam quantitatem florenorum nobili viro Rogero Costantini de Raneris de Perusio pro denariis per ipsum Rogerium tunc mutatis, que allocationes comunantiarum seu denariorum subsidii dictarum comunantiarum pro anno predicto fuerunt et sunt exacte per Paulum Bartolomey Giagnarelli de Perusio porte Eburnee et per ipsum collecte, ut patet manu ser Antonii Pulii tunc notarii dominorum Priorum, quamvis dicta allocatio sub dicto subsidio presentis anni fuerit subspensa ad subsidium dictarum comunantiarum pro anno futuro milii<sup>o</sup>xxxv, ut patet manu Angeli ser Angeli tunc notarii dominorum Priorum. Et pro residuo, videlicet pro ducentis florenis ad dictam rationem super emptoribus fructus Aquae Lacus pro denariis concessis per thesaurarium et conservatores monete comunis Perusii seu depositario ipsius comunis pro ipso comuni recipientes pro restauratione denariorum excomputatorum in subsidio seu subsidiis in camera Conservatorum seu Massariorum pro salariis officialium et aliis occurrentibus; Mandantes dicto Paulo Bartolomei ut dictam quantitatem iij<sup>o</sup> florenorum ad dictam rationem per ipsum exactam et ad manus ipsius perventam de subsidiis dictarum Comunantiarum seu exigendam det et solvat dictis Iudeis seu Sinagoge ipsorum, nec non mandantes depositario comunis presenti et qui pro tempore erit ut dictum resi-*

duum et quantitatem ducentorum florenorum ad dictam rationem det et solvat de dictis denariis dictorum emptorum aque Lacus ad manus dicti depositarii perventis seu perveniendis et exigendis a dictis emptoribus pro restau-ramento predicto, factis tamen dumtaxat solutionibus dictorum quingentorum florenorum per dictam Sinagogham Iudeorum mutuandorum et ipsis quingentis florenis mutuatis et solutis depositario predicto pro ipso comuni recipienti, aliquo non obstante.

## 14

ORDINAMENTI GENERALI INTORNO AGLI  
EBREI (an, 1439).

(Annali Decemvirali, an. 1439 fol. 72).

[1439] Die xxiij Iunii.

Existentes collegialiter congregati in dicta audientia prefati magnifici domini Priores, absente tamen Gian- norso eorum collega, et infrascripti Camerarii, videlicet:

Franciscus magistri Iacobi

Antonius Faene

Franciscus Ghiodii

Tomas Herculani

Mateus Angeli

Iacobus Andreangeli

Herculanus Ioannis Fili et

Petruspaulus Piliparius

cives Perusini et octo camerarii de decem Camerariis

*electis secundum formam legum sacrarum per Priores et Camerarios manu ser Zaccharie Christofori notarii dominorum Priorum sub die xxx et xxxj martii 1459 ad regulandum Hebreos seu Iudeos existentes in civitate Perusii, absente Iacobo Scuffii et Rafaello Pauli eorum Camerariorum collegis, et una cum ipsis aliis camerariis in dicto numero electis et deputatis. Et volentes providere quod Iudey tam cives quam forenses existentes in civitate et comitatu Perusii aliqua observantes ad differentiam christiane religionis que digna etc. Idcirco visis dictis legibus super istis factis manu dicti ser Zaccharie sub dictis diebus. Ex arbitrio et potestate et baylie eis vigore dictarum legum super hiis attributis et viso arbitrio r.mi domini A. De Albertis Perusie etc. gubernatoris eisdem concessio, et habito colloquio et matura deliberatione inter eos, et..... visis que videnda fuerint, ex omnibus arbitriis auctoritate potestate et baylia per formam quorumcumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii et pro prefato r. d. Gubernatore et predictas leges ut supra factas, omni meliori modo via iure et forma quibus melius et efficacius facere potuerunt et debuerunt, misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras et solempniter obtempto per omnes supradictos novem Priores et octo Camerarios Artium restituentes eorum fabas del sic, ordinaverunt providerunt et deliberaverunt omnia et singula infrascripta capitula per me notarium eisdem ad eorum clara intelligentiam exposita, videlicet:*

i. Imprima che niuno Giudeo nè Giudea avelante in Ja cità borghi et soborghi de Peroscia possa nè debbia per veruno modo o quesito colore sciattare niuna bestia nè comperare veruna generatione de carne nuova, excepto

che in doy macelli et non più, et le dicti macelli se deghano fare in luocho nuovo, dove non sia stato fatto macello; et sia luocho comodo et honesto, palexe et separato dagli altri macelli, et che le dicti macelli lo se deghano assegnare per lo Camorlengho de li macellatai che seranno al tempo; et ch'el ditto Camorlengho sia tenuto come lo haverà assegnato far bandire li dicti luochi per loro deputati, cioè nominare le case dove se farà ey dicti macelli, a li quali macelli non se possa vendere le carne per meno prezzo che nello macello grande delli cristiani.

- ij. Item che li ditti macelli dey Giuderi tutti et ciascuno giudero et giudeia de qualunque conditione se fosse sia tenuto et debba far fare et comperare de qualunque generatione de carne essi per la loro vita abisognasse, et non toccare nè sciattare alcuna bestia nè comperare nè far comperare alcuna generatione de carne morta per loro overo per altri in altro macello de la città borghi e soborghi et contado de Peroscia.

- ijj. Item che veruno altro macellatore nè generalmente verun altra persona de qualunque stato o conditione se sia possa nè deglia per veruno modo o quesito colore diretta o indirettamente fare nè far fare nè lassare toccare o sciattare veruna generatione de carne day ditti nè per li ditti Giuderi, altre ch'ey macellatori et ney macelli per loro deputati.

- iiij. Item che veruno macellatore possa ne deglia comperare nè vendere veruna generatione de carne sciattata ney dicti macelli dey Giuderi, salvo ey dicti macellatori per loro deputati.

- v. Item che niuno giudeio nè giudeia habitante nella città o contado de Peroscia possa nè deglia per veruno

quesito colore vendere nè far vendere nè donare in occulto o in palexe veruna quantità di lasagnie.

vj. Item che niuno giudero nè giudera possa comperare nè far comperare niuna quantità de mosto nella città o contado de Peroscia se non compera tutta la tinata della uva et cava tutto 'l vino della dicta tina o canali; et che niuno cristiano possa vendere la ditta tina d'uva se non s'entende in la detta vendeta el vinaccio.

vij. Item che qualunque dei ditti giuderi o altre persone noverate nelli predetti capitoli contrafecesse et non observasse generalmente tutto quello se contiene nelli ditti capitoli et ciaschuno d'essi caggia in pena de libre xv de denari da pagare per lo contrafcente de fatto, et le doy parte sia de l'uffitiale ch'el troverà et faranne la executione, et la terza parte sia della Camera del comune de Peroscia; et omne persona ne possa essere accusatore de qualunque contrafecesse, et a luy se debba credere cum lo suo giuramento cum doy testimonii degni de fede; et el terzo de la dicta pena sia della Camera preditta, et l'altro terzo del sopraditto accusatore, et l'altro terzo sia de l'uffitiale che ne farà l'assequitione; et l'uffitiale che fosse negligente nella executione de le dicte pene caggia in pena de cinquanta livere de denare da retenergliese per lo fancello della Camera al tempo del suo scientechato del suo salario.

vij. Item ch'ey ditti giuderi per veruno modo nè quesito colore possano nè deghano vendere nè far vendere, trare nè far trare diretta o indirettamente fuore della città o contado de Peroscia veruno pegnio de qualunque generatione fosse, sotto la pena de cinquanta livere de denari a qualunque contrafecesse da pagarse de fatto et destribuire como ditto è de sopra. Et similmente omne per-

sona ne possa essere accusatore, et abbia el terzo della pena, como nel precedente capitolo se contiene.

viii. Item che niuno giudeio nè giudeia de qualunque stato o conditione sia per veruno modo nè quesito colore possa nè debba togliere in pegnio da veruna persona niuna croce nè collana nè messale nè pianeta nè palie nè camiscio nè tirabele nè niuno arlequia appartenente all'offitio divino, sotto pena de libre cinquanta de denare da distribuirse et pagharse como dicto è de sopra nel septimo capitolo.

x. Item che niuno giudeio nè giudeia possa nè deggha dare a bayla nè far dare latte nè nutrire nè apoppare a veruna cristiana niuna loro reda o matura, sotto la dicta pena de libre cinquanta, da pagarse et distribuirse como nel sopraditto septimo capitolo se contiene; et similmente omne persona ne possa essere accusatore, et abbia la parte della pena como de sopra è dichiarato.

xj. Item ch'elli ditti giuderj non possano per veruno modo tocchare de veruna generatione de fructo, excepto se prima non l'avesse comperato, et non s'entenda poponesse, aglio, cepolle et noce, et omn'altro frutto cun coccia losta, a la pena de solde quaranta; et che gli ufficiali furostieri et non altre de queste ne possa essere acusatore.

xij. Item che per li dicti capituli non s'entenda essere derogato gli altri capituli, che sonno tra lo comuno de Peroscia et glie Giuderj, ma in quello fosse agionto et modificato s'entenda essere facto conchiuso et risoluto.

xij. Item che li ditti Giuderj non possano essere stretti a verun altro statuto o capitolo che per l'avenire se facesse per tempo de cinque anni proxime che venghono.

AD OGNI EBREO CHE SI FACCIA CRISTIANO IL  
 COMUNE DI PERUGIA ACCORDA DIECI FIORINI  
 DI PREMIO (an. 1446).

(Annali Decemvirali, an. 1446, fol. 121-122).

*Convocato congregato et coadunato publico et generali  
 consilio prefatorum magnificorum dominorum Priorum  
 numero novem, absente tamen Costantino de Raneriis  
 eorum socio et collega tamen legitimo et requisito, et Ca-  
 merariorum Artium civitatis Perusii numero quadraginta  
 in audientia ante capellam palatii solite residentie pre-  
 fatorum . . . . .*

*Item cum altissimus Deus ad hoc civitatem perusinam  
 augeat de bono in melius quidam ebreus moram trahit et  
 traxerit cum venerabili sacre theologie magistro Alexan-  
 dro de Saxoferrato fratre ordinis Erimularum sancti Agu-  
 stini de Perusio, qui ebreus intendat et velit venire ad  
 fidem catholicam a die dominico proxime futuro in  
 ecclesia sancti Laurentii habitatus erit Deo concedente.  
 Qua propter prefati magnifici Domini Priores et Came-  
 rarii existentes collegialiter in unum congregati ad con-  
 silium in supradicto locho, Attendentes igitur ad agu-  
 mentum honorem decus exaltationem et magnificientiam  
 omnipotentis Dei et fidei catolice et ad hoc alii ebrei ad*

fidem catolicam deveniant, exhibitisque consiliis et maturatione deliberatione prehabita, et facto posito et misso partito die videlicet precedenti inter omnes decem magnificorum dominorum Priorum ad bussulam et fabas albas et nigras et solemniter obtento per omnes decem Priores predictos mictentes et restituentes in bussulam eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta, et hodie posito et misso partito inter dictos Camerarios numero xl ad bussulam et fabas albas et nigras et solemniter obtento per omnes dictos Camerarios mictentes et restituentes in bussulam eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta; ex omnibus et singulis arbitriis potestatibus auctoritatibus et bailiis eisdem m. d. Prioribus et Camerariis concessis et attributis, cominutim mistim vel divisim per formam quoruncumque statutorum ordinamentorum reformationum et legum comunis Perusii et quoruncumque et qualitercunque et omni meliori modo jure via et forma quibus magis melius et utilius potuerunt, statuerunt ordinaverunt voluerunt et reformaverunt, quod dictus ebreus qui intendat et velit venire ad fidem christianam habeat et habere debeat amore Dei decem florenos ad rationem xxxvj bolonenorum pro quolibet floreno de florenis dicti Communis seu decem florenos grani ad dictam rationem xxxvj bolonenorum pro quolibet floreno de florenis et pecuniis seu de grano dicti comunis Perusii; mandantes vigore presentis legis depositario pecuniarum comunis Perusii ac fanciello Campionis Grani dicti comunis quatenus dicto ebreo tunc et quando batixatus fuerit et batissmata devenierit det et solvat dictus depositarius decem florenos ad dictam rationem xxxvj bolonenorum pro quolibet floreno, aut dictus fanciellus grani det tradat et consignet dicto

*ebreo effecto christiano decem florenatas grani ad dictam rationem xxxvj bolonenorum pro quolibet floreno de grano dicti Communis ad manus tuas perrento ad omnem ipsius ebrei post dictum batisma petitionem et terminum, aliquo non obstante.*

## 16

AD UN GIOVANNI EBREO, CHE HA RICEVUTO  
IL BATTESIMO, SI ACCORDANO NOVE CORBE  
DI GRANO COLME, CORRISPONDENTI AL VA-  
LORE DI DIECI FIORINI (an. 1446).

(Annali Decemvirali, ann. 1446, fol. 130).

[1446] *Die viij mensis octubris.*

*Supradicti magnifici domini Priores numero novem presentes et in concordia existentes collegialiter congregati in supradicto locho, absente tamen Iasonem Francisci eorum sotio et collega, exhibitis inter eos consiliis et misso ac diligenti partito ad bussulam et fabas albas et nigras et solempniter obtento per eos mictentes et restituentes in bussulam eorum albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta, deliberaverunt commisserunt et mandaverunt infrascriptum bollectenum, videlicet:*

## PRIORES ARTIUM CIVITATIS PERUSII

*Mandamus tibi Andree Tome civi nostro fanciello Cam-  
pionis Grani nostri Communis quatenus viso presenti nostro  
bollecteno des et tradas seu dari et tradi comsignari fa-*

*cias Iohamni latori presentium olim ebreo et ad presens  
 balixata in ecclesia sancti Laurentii maioris cathedralis  
 ecclesie perusine die xxv mensis septembris proxime pre-  
 teriti et ad fidem catholicam devento corbes novem grani  
 ad iustam mensuram comunis Perusii ad culmum de  
 quocumque grano dicti nostri Comunis ad manus tui per-  
 rento seu perveniendo ad rationem decem bolonenorum  
 pro qualibet emina, prout hodie emina grani in foro co-  
 munis Perusii empta et vendita fuit per homines et per-  
 sonas emere et vendere volentes; qui novem corbes grani  
 adsciendunt ad summam et valorem decem florenorum  
 ad rationem xxxvj bolonenorum pro quolibet floreno. Et  
 hoc vigore legis super huiusmodi eddicte per presentes  
 m. d. Priores et Camerarios Artium dicte civitatis ad  
 presens in offitio existentes, manu mei notarii infrascripti  
 sub presenti millesimo et die xxj mensis septembris cum  
 inter vos solempniter fuit obtentum ad bussutam et fabas  
 albas et nigras secundum formam statutorum et ordina-  
 mentorum comunis Perusii. Ex Perusio in palatio nostro  
 die viij mensis octobris miiij<sup>le</sup>vi, viiij indictione.*

## 17

NUOVE NORME SULLE PRESTAZIONI DEGLI EBREI  
 E SULLA VENDITA DEI PEGNI (an. 1417).

(Annali Decemvirali, an. 1417 fol. 84).

[1447] *Die viiij novembris.*

*Consilio m. d. dominorum Priorum Artium, Consulium  
 Mercatorum, Auditorum Cambii, Camerariorum Calsotario-*

rum et aliorum Camerariorum Artium civitatis Perusii — statuerunt, ordinaverunt et reformaverunt omnia infrascripta, videlicet:

In primis cum multe pauperes persone querelis ad dominos Priores et Camerarios Artium civitatis Perusii protulerint de intollerabili fenore Iudeorum, ac etiam dixerint pignora et bona huius civitatis ad extranea loca et civitates trans mitti in dampnum et grave preiudicium populi et pauperum huius civitatis; Idcirco m. d. Priores volentes publice utilitati consulere, et videntes fenus et meritum istorum Iudeorum excedere consuetudinem reliquarum civitatum, matura deliberatione et examinatione prehabita, et instigati assidua postulatione dominorum Camerariorum, qui in hac re summo studio intenti erant; Extatuerunt super inprestancia Iudeorum et fenore huiusmodi legem, existentes ut supra in unum ad consilium collegialiter congregati in dicto loco, facta, proposita et exhibitis consiliis et matura deliberatione prehabita, et facto posito et misso partito ad bussulam et fabas albas et nigras, secundum formam statutorum, die videlicet precedenti inter dictos dominos Priores et solenpniter obtento per dictos novem Priores mictentes et restituentes in bussulam eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta. Et hodie misso inter dictos dominos Camerarios et solenpniter obtento per trigintasex Camerarios mictentes et restituentes in bussulam eorum fabas albas del sic, non obstantibus tribus Camerariis de collegio dictorum Camerariorum mictentibus et restituentibus in bussulam ipsorum fabas nigras del non, in contrarium predictorum; Ex omnibus arbitriis, auctoritate, potestatibus, facultatibus et bayliis eisdem dominis Prioribus et Camerariis coniunctim vel divisim concessis et

atributis per formam quorumcumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii; et meliori modo via iure et forma, quibus melius potuerunt et potuerint, quod nullum pignus civium, comitativorum ac forensium subpignorum vel quod pignoreretur in posterum quod recaderet aut recidisset iure senoris aliquo modo seu aliquo quesito colore extrahi possit nec debeat per Iudeos vel alios quocumque de civitate et comitatu Perusii, et qui tale pignus exportaret in penam incidat centum florenorum pro qualibet vice; et quilibet accusator esse possit et sine pena pignus illud vel pignora accipere, cuius quidem pene asportantis medietas (sic) illius qui invenerit, quarta pars Camere apostolice, et quarta pars Camere perusine. Et hoc intelligatur a die publici dampnimenti citra; et etiam statuerunt iuribus et modis quibus supra, quod nemo Iudeus in futurum possit accipere nisi duos sollidos denariorum pro quolibet floreno, et quod recaduto pignore secundum statuta et ordinamenta et capitula que habent cum comuni Perusii debeat illud pignus vel pignora publice subastari in platea comunis Perusii, et id quod venderetur plus aut venderentur restituatur domino pignoris aut pignoranti. Et si dominus vel pignorans non inveniretur detur hospitali Misericordie. Et si predicta vel aliquid predictorum Iudey non observaverint scilicet de subastatione pignorum et de sollidis duobus pro floreno incidant in penam quinquaginta librarum den. pro quolibet pignore applicandarum ut supra. Et quod ad dicta dampnimenta et venditionem pignorum debeant elegeri et deputari atque interesse duo cives perusini, intelligentes et bone fame eligendi per dominos Priores, qui pro tempore erint, qui pro suo labore debeant hinc a dictis Iudeis unum sollidum pro quolibet pignore quod subasta-

*retur. Et hoc statuerunt omnibus modis iure via et forma quibus melius potuerunt et potuerint, non obstantibus quibuscumque in contrarium disponentibus, quibus quo ad predicta derogaverunt expresse.*

## 48

RESTITUZIONE DI DENARO PRESTATO AL CO-  
MUNE DI PERUGIA DALLA UNIVERSITÀ DEGLI  
EBREI (an. 1448).

(Annali Decemvirali, an. 1448 fol. 104).

*Cum costet nobis Vitalem Comsiali ebreum et collectorem universitatis Ebreorum Civitatis nostre vice et nomine ipsius universitatis occasione prestantie ipsi universitati impositae per m. d. Priores et decem cives, videlicet duos pro qualibet porta pro tempore existentes sub presenti millesimo et die xij mensis Iunii proxime preteriti manu ser Nicolay Angeli de Perusio notarii tunc m. d. P. solvisse et solutionem debiti fecisse hucusque in pluribus partitis et summis florenos quingentos ad rationem xxxvj bol. pro quolibet floreno Tome Vici Baldi mercatori et campori perusino ac depositario prestantiarum positarum hoc anno pro solvendo et satisfaciendo stipendia et salaria peditum custodientium civitatem perusinam et pro medicis visitantibus, et vigore legis edite per m. d. P. et Camerarios sub die xx mensis Aprilis proxime preteriti manu ser Nicole Augustini de Perusio tunc notarii ipsorum m. d. P., prout de solutionibus predictis in libro*

casae..... dicti Tome latissime apparet. Et cum solventes prestantias huiusmodi virtute dicte legis allocari debent in subsidio et supra subsidio futuro anni 1449, prout in ipsa lege continetur. Et cum etiam nobis costet manu dicti ser Nicolay bullectenum dicte allocationis fiende supra dicto subsidio anni 1449 sub die xxiv mensis Iunii anni dicti inter m. d. P. et x cives tunc existentes in offitio pro dicto Vitale et in personam ipsius dicto nomine fuisse obtemptum de fl. cclx ad dictam rationem solutis per ipsum tempore prioratus Lodovici de Barsis et sotiorum tunc m. d. P., videlicet pro mensibus May et Iunii proxime preteritis. Deindeque similiter dictum Vitalem dicto nomine aliud obtinuisse bullectenum manu ser Tobaldi Pauli de Perusio notarii m. d. P. proxime nostrorum in offitio precessorum sub die xx mensis Augusti proxime preteriti in una partita de flor. xl ad dictam rationem et in alia partita de flor. lxxxiij ad rationem predictam per ipsum Vitalem solutis eidem Tome depositario, prout in dicto..... libro continetur tempore prioratus proxime preteriti. Costet etiam nobis dictum Vitalem dicto nomine solvisse eidem Tome flor. centumtres ad rationem predictam in duabus partitis de presenti mense octobris pro residuo et adimplemento v<sup>e</sup> ipsorum florenorum ad rationem predictam, prout apparet in dicto libro et quaterno..... f<sup>o</sup> 90. Volentes igitur ut decet dictam Universitatem integraliter et de tota huiusmodi prestantia allocari debere, et ad hoc ut ipsa lex manu dicti ser Nicole effectualiter exequatur et unicuique de eius debito tribuatur. Ideoque presentium tenore et in his scriptis tibi Tome Vici Baldi mercatori, campiori, civi et depositario antedicto mandamus, quatenus dictum Vitalem dicto nomine viso presenti nostro bullecteno et mandato alloces

et allocare debeas ac facias. Inde et supra dicto futuro subsidio anni 1449 de dicta summa cclx fl. ad dictam rationem virtute et secundum tenorem dicti bulleteni manu dicti ser Nicolay, et de dictis xl fl. ad dictam rationem in una manu, et in alia manu de dictis fl. lxxxvij ad dictam rationem secundum formam et seriem dicti bullecteni manu dicti ser Tobaldi. Et virtute dicti presentis nostri bullecteni et mandati alloses et allocare debeas et facias in de et supradicto futuro subsidio anni 1449 de dictis centum tribus fl. ad dictam rationem ut supra solutis pro residuo dictorum v<sup>c</sup> fl. eidem Universitati positorum pro dicta prestantia; adeo quod in totum et integraliter de dictis v<sup>c</sup> fl. ut predicatur solutis ipse Vitalis dicto nomine supra subsidio antedicto allocatus sit. Et hoc vigore dicte legis manu dicti ser Nicole. Cum inter nos omnes tam Priores quam cives fuerit et sit solempniter obtemptum ad bussolam et fabas albas et nigras secundum formam statutorum et dicte legis manu dicti ser Nicole, aliquo non obstante. Datum Perusie in palatio nostre solite residentie sub nostra parvuli sigilli impressione die xxviiiij mensis Octobris anni mcccclviii.

## 19

IL COMUNE DI PERUGIA COSTRINGE GLI EBREI  
AD ALLIBRARE I LORO BENI MOBILI ED IM-  
MOBILI PEL PAGAMENTO DELLE GRAVEZZE.

(Annali Decemvirali, an. 1453 fol. 37).

Consilio m. d. Priorum. Statuerunt et reformaverunt  
omnia et singula infrascripta, videlicet:

. . . . .

*Tertio cum in civitate et comitatu Perusii habitant multi Hebrei qui partim possident bona stabilia et merito accatrastanda, partim licet non possideant, tamen utuntur commoditate habitationis et fructu industrie, et quivis ab offitiales Armarii fuerint iussi facere sibi libram et catrastum pro illis que possident et qui nihil possident facere sibi libram mortuam et pro ea una cum aliis habitatoribus ad onera publica concurrere, ipsi tamen perversa quadam contumacia pertinaciter recusaverunt et recusant parere velle nec pudet eos velle potiores habere condilorem et libertiorem in civitate Perusii quam civesmet Perusini cum indigni sint equalem ac parem habere: his igitur consideratis et matura deliberatione discussis, volentes m. d. P. et Camerarii Artium prelibati pro comodo et utilitate et etiam honore reipublice perusine et pro debito iustitie et equalitatis iniustam resistantiam dictorum Hebreorum cum freno huius iuste reformationis comperere; Idcirco congregati ubi supra factis propositis exhibitisque consiliis, previa matura deliberatione ac facto posito et misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras secundum formam statutorum die videlicet precedenti inter dictos dominos Priores et sollemniter obtento per omnes novem mictentes restituentes eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta, et hodie misso inter dictos dominos Camerarios numero xxxv sollemniterque obtento per xxx Camerarios mittentes et restituentes eorum fabas albas del sic, non obstantibus quinque nigris in contrarium restituentes, ex omnibus arbitriis auctoritatibus potestatibus et bayliis eis coniunctim vel divisim quomodolibet concessis et attributis per formam*

quorumcumque statutorum et ordinamentorum dicti communis Perusii, et omni meliori modo via iure et forma, quibus melius potuerunt hac presenti lege et reformatione perpetuo valitura deliberaverunt statuerunt et reformaverunt: Quod ex nunc officiales et notarii Armarii principales presentes et qui pro tempore fuerint habeant habereque intelligantur plenariam auctoritatem facultatem et bayliam validumque arbitrium vigore eorum officii cogendi et compellendi quoscumque Hebreos habitantes vel habitaturos in civitate comitatu et districtu Perusii ad faciendum sibi libram et catrastum in ipso armario pro bonis stabilibus et merito accatrastandis pro eorum valore et estimatione, ut tenentur alii non hebrei sibi facere ex forma statutorum dicti Communis; et si nulla bona stabilia et allibranda haberent et possiderent possint tamen eos cogere et compellere ad faciendum sibi libram mortuam ad rationem xxv libr. ad grossam pro libra mortua pro hiis qui habitant in civitate predicta, pro his vero qui in comitatu et districtu habitant vel habitabunt ad rationem quinque libr. ad grossam pro quolibet talium Hebreorum; et postquam Hebrei ipsi sic allibrati et accatstrati fuerint teneantur et debeant focum sive subsidium comune et alia publica onera consueta unusquisque iuxta ratam sue libre subire et solvere illis temporibus ac cum illis modis penis et executi-nibus quibus subire et solvere tenentur alii non hebrei habitantes in civitate comitatu et districtu, prememoratis in contrarium disponentibus non obstantibus quibuscumque.

SI CONFERMA LA ORDINANZA INTORNO ALLE  
USURE ED ALLA VENDITA DEI PEGNI (1457).

(Annali Decemvirali, an. 1457, fol. 124-125).

[1457] *Die viiij novembris*

*Veniens et existens coram magnificis dominis Prioribus prefatis existentibus collegialiter congregatis, et congregatis omnibus novem insimul, absente dicto Pero [Philippi] eorum socio, in audientia ante capellam eorum solite residentie dominus Ieronimus de Ronco cancellarius dictorum magnificorum d. Priorum, qui ex commissione sibi facta per prefatos m. d. P. retulit se ivisse ad reverendissimum dominum dominum B. episcopum Cornetanum Perusii etc. pro d. D. N. domino Calisto papa tertio gubernatorem dignissimum se portasse et presentasse infrascriptam supplicationem infrascripta lege in ea inserta petendo eam pro parte dictorum m. d. P. confirmari; qui cancellarius predictus dictam supplicationem et legem retulit et presentavit prefatis m. d. Prioribus et michi notario infrascripto cum signatura infrascripti tenoris et continentie, videlicet:*

*Pro parte restorum et sancte romane Ecclesie devotissimorum filiorum et servitorum Priorum Artium civitatis Perusii reverenter exponitur et narratur qualiter offitium eorum a die kalendarum presentis mensis novembris qua intraverunt usque in presentem diem habuit multas querelas a multis et diversis civibus perusinis bone conditionis et fame contra Iudeos feneratores dicte civitatis, quod*

transmictunt extra dictam civitatem et eius comitatum multa ac ut plurimum meliora pignora perditā nec ea in ipsa civitate publice et subastari faciunt reddenda domino vel pignoriatori illud quod superest, detracto eorum capitali cum senore in cursu unius boloneni et interdum tres solidos aut etiam pluris pro quolibet floreno et quolibet mense contra bonam consuetudinem aliarum civitatum et contra dispositionem cuiusdam sollemnis reformationis et legis perpetue super hiis edite per consilium m. d. P. et Camerariorum Artium ipsius civitatis sub die viiij novembris mcccclviij et in grave damnum preiudicium et iacturam dicte civitatis et comitatus civium comitalivorum et habitatorum eorundem et contra omnem honestatem et equitatem, unde ipsi d. Priores fuerunt a multis magna cum instantia requisiti ut pro bono et utilitate dicte civitatis et comitatus et pro salubri remedio talium damnorum predictorum deberent ad R. D. V. recurrere, ut super hiis de oportuno remedio provideret. Quare ad tollendam omnem ambiguitatem que occurrere posset super validitate dicte reformationis, quare non reperitur fuisse per aliquem Legatum vel Gubernatorem dicte civitatis aprobatā nec publice bannita et in notitiam hominum deducta, ut forsitan oportuisset, instantissime ipsi R. D. V. prelibati Priores supplicant quatenus dignetur dictam reformationem cum omnibus dispositionibus et partibus suis ex vestra benignitate confirmare et approbare, eique auctoritatem et robur vestre gubernationis adiungere pure et simpliciter, prout iacet cum illis correctionibus et modificationibus, quas R. D. V. pro rei equitate ac pro bono et conservatione dicte civitatis addendas esse indicaverit, supiendo etiam omnes et singulos defectus, si qui in ea vel circa eam interreuerunt quibus-

*cunque capitulis universitati Iudeorum forsā concessis nec non statutis reformationibus decretis regulationibus et ordinamentis quibuscumque dicti comunis nequaquam obstantibus, quibus placeat quo ad hoc expresse derogare et pro derogato haberi mandare de gratia speciali.*

*Tenor vero dicte reformationis hic fideliter transumptive de libro actorum magnifici Prioratus Artium dicte civitatis de mense novembris et decembris anni mccccxlvij suprascripti scripto et publicato manu ser Petri Massoli Porte Sancte Susanne eorum notarii; de qua reformatione supra fit mentio de verbo ad verbum sequitur et est talis, videlicet:*

*Die viiij novembris. Consilio m. d. Priorum Artium Mercatorum Auditorum Cambii, camerar. Calzolariorum et aliarum artium civitatis Perusii etc.*

*Imprimis (1) . . . . .*

*Confirmamus at aprobamus ut petitur detur pene predictae pro quarta parte accusatori, pro alia quarta executori, pro reliqua vero medietate Camere Apostolice.*

*B. episcopus Cornetanus gubernator Perusii etc. Datum Perusii viiij novembris mccccxlvij.*

**A. CRISPUS**

*Die viiij novembris.*

*Convenientes ad iuvicem prefati m. d. Priores omnes predicti novem in concordia, absente dicto Pero eorum socio, collegialiter congregati in dicta audientia ante capellam palatii eorum residentie de licentia consensu et*

(1) Qui segue la trascrizione del documento n. 17 del 1447, pag. 47 sg.

*voluntate reverendissimi in Christo patris et domini domini B. Dei et apostolice Sedis gratia episcopi Cornetani Perusii etc. pro sancta Romana Ecclesia et sanctissimo domino nostro Calisto papa tertio gubernatoris dignissimi. Commisserunt imposuerunt et mandaverunt Nicolao Tome publico preconi et bannitori comunis Perusii, quatenus ex ipsorum parte commissione mandato et etiam prefati domini Gubernatoris, quatenus una cum aliis tubicinis comunis Perusii se personaliter conferat ad loca publica et consueta per plateam et alia loca, ubi similia bannimenta fieri solent, et ibidem alta et intelligibili voce precedentibus sonis tubarum preconizet et gridet et exclamet infrascriptum bannimentum infrascripti tenoris et continentie, videlicet:*

Per parte del reverendissimo signor lo Governatore et de' magnifici signori Priori de l'Arte de la città de Perogia se fa noto et manifesto a ciascuna persona che da oggi innanti niuno Ebreo prestatore de la dicta città non deve nè può portare nè mandare fuore de la città, contado o destretto di Perugia alcuno pegno ricaduto et perduto da alcuno cittadino contadino o forestiero, inpegnato al loro in la dicta città, sotto pena de perderè quel tale pegno et de floreni cento per ciascuna volta; et ancho che li dicti Ebrei prestatori sono tenuti et obligati farli vendere et subastare publicamente in piazza, dandoli a chi più proferissi, et quello che avanzasse detratto el capitale et usura rendarlo al signore d'essi pegni et a chi quilli havesse impegnato; et se quilli tali non se trovasero lo debia dare a l'Ospedale de la Misericordia per subventionem de le persone miserabile; et ancho che li dicti Ebrei prestatori non deggano nè possano togliere per loro usura o merito più che doi soldi per ciascuno

floreno et per ciascuno mese, sotto la pena de livre cimquanta per ciascuno pegno venduto senza la dicta subastatione, a la quale seronno presenti doi cittadini da eleggersi per li prefati m. s. Priori, et similmente incurrano la dicta pena de livre cimquanta per ciascuno pegno reposto, del quale togliessero più de doi soldi per floreno; de le quale pene pecuniarie la quarta parte è de l'accusatore, la quarta de qualunque offitiale ne facesse reale executione, et l'altra mità de la Camora Apostolica perugina, come di ciò autenticamente appresso solenne legge et reformatione facta per li m. s. Priori et Camorlenghi de l'Arte sotto el dì viiij de novembre mccccxlvij et oggi nel presente di è stata confirmata ratificata et solennemente aprovata per lo reverendissimo signore lo Governatore sopradicto. Et impertanto per loro parte se notifica et comanda a tucti et ciascunoi prestatori ebrei de la dicta città, che le predicte cose et ciascuna d'esse li debiano da mo' innante inviolabilmente osservare et a quelle per veruno modo non contra fare sotto le pene sopradicte, de le quale se farà inquisitione et exactione pienissima contra qualunque contra facesse.

*Dicta die*

*Supradictus Nicolaus preco comunis Perusii predictus iens et rediens ex comissione ut supra sibi facta per prefatos dominos Priores retulit prefatis m. d. Prioribus michi notario infrascripto se ivisse et per loca similia et consueta, ubi similia bannimenta fieri solent, se presentasse et supradictum bannimentum fecisse et dixisse, sonoque tubarum bannivisse et preconizasse alta et intelligibili voce exclamasse supradictum bannimentum prout et sicut habuit in mandatis et in supradicta eius commis-*

*sione et banimentis plenius et latius continetur et omnia alia et singula dixisse et fecisse prout habuit in mandatis et ad que tenetur et debet etc.*

## 21

IL COMUNE DI PERUGIA ANNULLA OGNI FAVORE E PRIVILEGIO CONCESSI PRECEDENTEMENTE AGLI EBREI (an. 1462).

(Annali Decemvirali, an. 1162 fol. 22).

[1462] *Die quarta dicti mensis Aprilis.*

• *Consilio magnificorum dominorum Priorum et Camerariorum Artium civitatis Perusii, de licentia r. in Xpo patris et domini domini Hermolay Dey gratia episcopi Veronensis Perusii etc. dignissimi gubernatoris, et de voluntate et mandato magnifici ac generosi militis domini Iohannis Comitis de Babbiano honorabilis potestatis civitatis Perusii, ac et de mandato prefatorum m. d. Priorum in audientia ante capellam dicti palatii ad sonum campanae vocemque preconis, sono tubarum premissis, more solito et consueto convocato choadunato et congregato. In quo quidem consilio interfuerunt prefati m. d. Priores numero novem, absente dicto Guaspere eorum socio et collega, et Camerarii Artium numero xl. Intendentes circa omnia et singula infrascripta utiliter providere*

*ex omnibus arbitriis, auctoritatibus, potestatibus et buylliis eisdem m. d. Prioribus et Camerariis datis concessis et attributis coniunctim vel divisim per formam quorum-*

*cumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, et omni meliori modo via iure et forma quibus magis et melius potuerunt, providerunt statuerunt ordinaverunt et reformaverunt omnia et singula infrascripta, prout infra apparebit, videlicet:*

*Imprimis actendentes quod sepius hiis diebus venerabilis frater Michael de Mediolano doctissimus ac serventissimus predicator ex ordine fratrum observantie dicti Francisci multis rationibus et auctoritatibus publice ostendat, quod civitas perusina est excommunicata propter capitula et indulta facta Iudeis in favorem pravitatis usurarie quousque illa non revocat et annullat, et quod illi maxime vinculo tenentur qui possunt obviare et illa revocare, et ad hoc faciendum vementer ex parte Dey predicta officia requisivit, adhortatus est et admonuit. Volentes tam salubrem adhortationem et monitum effectualiter sequi et adimplere et vinculum dicte excommunicationis ab animabus suis et omnium aliorum civium propulsare. Volentes igitur m. d. Priores et Camerarii in predictis et infrascriptis salubri remedio providere, exhibitis videlicet die precedenti inter prefatos m. d. Priores consiliis, et facto posito ac misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, et solempniter obtempto per otto ex ipsis m. d. Prioribus, mictentes et restituentes in bussolam eorum fabas albas del sic, non obstante una faba nigra in contrarium reperta. Et hodie inter prefatos dominos Camerarios numero xl exhibitis consiliis et posito ac misso partito ad bussolam et fabas albas et nigras secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, et solempniter obtempto per omnes prefatos dominos Camerarios mictentes et restituentes in bussolam eorum*

*fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta. Ex omnibus arbitriis, auctoritatibus potestatibus et bayliis eisdem m. d. Prioribus et Camerariis coniunctim et divisim concessis et attributis per formam quoruncumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, et omni meliori modo via iure et forma quibus magis et melius ac efficacius potuerunt, providerunt, ordinaverunt, statuerunt et reformaverunt. Quod cassentur, irritentur et annullentur omnia et singula statuta, privilegia et ordinamenta hactenus facta in civitate Perusii in favorem Ebreorum, que essent contra dispositionem capituli noverrint de sententia excommunicationis et contra formam clementine prime de usuris et omnia alia capitula et concessionibus eisdem Ebreis facta vel concessa, per que esset inducta excommunicatio contra constituentes vel etiam inducta vel inducenda contra m. d. Priores et Camerarios Artium civitatis Perusii propter non revocationem et non abolitionem dictorum statutorum privilegiorum et concessionum et quod ex nunc pro cassis irritis annullatis et revocatis habeantur. Mandantes ex nunc Cancellario dicti comunis Perusii vel eis ad quos spectat, ut dicta statuta privilegia et concessionibus quo ad dictas partes tantum de facto cassent, interlineant et circumdent, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus.*

ISTITUZIONE DEL PRIMO MONTE DI PIETÀ IN  
PERUGIA PER ECCITAMENTO DI FRATE MI-  
CHELE DA MILANO (an. 1432).

(Annali Decemvirali, an. 1432 fol. 24).

[Die xiiij aprilis]. Consilio m. d. Prior. et Camerar. etc.

Item quod cum proximis diebus per utrumque collegium prefatorum m. d. Priorum et Camerariorum Artium civitatis Perusii ad saluberrimas exortationes et monita venerandi patris et ferventissimi predicatoris doctrine christiane fratris Michaelis de Mediolano ordinis observantie sancti Francisci ad se et dictam civitatem perusinam liberandum a vinculo excommunicationis, quo quasi omnes detinebamur, per solemnnem reformationem sublata et annullata fuerunt capitula, indulta et privilegia Ebreorum in favorem usurarum vel aliter contra legem Dey tendentia, ut supra manu mei notarii infrascripti publice patet, et adempta huiusmodi facultate feneris; intelligatur esse necessarium pro subventionem pauperum et egentium personarum in suis necessitatibus ordinare et facere unum prestum sive montem per comune Perusii, ex quo ipsis necessitatibus subcurratur; et ad ipsa collegia principaliter spectat; et sicut illud pro salute animarum providerunt, ita etiam hoc pro pietate et misericordia pauperum non minori cum diligentia prosequatur; maxime quod illud prius secundum hoc parum prodesset, immo et graviter nocere posset; idcirco actenta necessitate dicti presti seu montis fieri, exhibitisque consiliis, ac matura

*deliberatione prohibita, et facto posito et misso partito inter prefatos m. d. Priores, videlicet die precedente ad bussolam et fabas albas et nigras, secundum formam statuti et ordinamentorum comunis Perusii, et solempniter obtempto per omnes novem restituentes in bussolam eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta, absente tamen dicto Guaspere eorum socio et collega; et hodie inter prefatos dominos Camerarios numero xl facta proposita exhibitisque consiliis et facto proposito ac misso partito inter eos ad bussolam et fabas albas et nigras secundum formam statuti et ordinamentorum comunis Perusii et solempniter obtento per xxxvij Camerarios restituentes in bussolam eorum fabas albas del sic, non obstantibus tribus fabis nigris in contrarium repertis; volentes igitur prefati m. d. Priores et Camerarii, in dicto consilio existentes collegialiter congregati, circha huiusmodi prestum seu montem fiendum pro subventionem pauperum personarum salubriter providere, ex omnibus arbitriis, auctoritate, potestatibus et bayliis eisdem m. d. Prioribus et Camerariis coniunctim vel divisim datis concessis et attributis per formam quorumcumque statuti et ordinamentorum comunis Perusii, et omni meliori modo via iure et forma, quibus magis et melius potuerunt, ordinaverunt, statuerunt, sanciverunt, providerunt et deliberaverunt, quod mictantur, ponantur et micti et poni debeant tria millia florenorum ad rationem xl bol. pro quolibet floreno sine ulla prorsus retentione in dicto presto seu monte fiendo, qui possint et debeant sumi et extrahi de quibuscumque pecuniis introitibus et rebus dicti Comunis ubivis et in cuiusvis persone manibus existentibus penes quoscumque oficiales et ministros comunis vel ipsius comunis superstites aut debitores, exceptis dumtaxat re-*

*gistris veteribus non venditis, qui nullo modo in hoc comprehendantur; que quantitas postquam fuerit posita et missa in dicto monte seu presto ullo unquam tempore aliquo modo, causa, colore vel titulo possit adimi dicto presto vel monti nec in alium effectum distribui, deputari, extorqueri aut converti per m. d. Priores et Camerarios pro tempore existentes, nec presens reformatio derogari nisi id expresse fuerit obtemptum quinque vicibus diversis diebus et mensibus per decem m. d. Priores et per x fabas albas concordas, et sequentibus diebus per consilium dominorum Camerariorum per xl fabas albas affirmativas in qualibet vice et quolibet consilio, et quid quid aliter super hoc provideretur hac forma ad unguem non servata sit invalidum et nullum et nullam prorsus executionem surtialur; cum hac adiectione et declaratione, quod modus adibendus unde dicta quantitas exigatur et habeatur predicto presto sive monte, et similiter modus adhibendus electioni conservatorum et distributorum seu superstitum dicte quantitatis et circa compositiones capitulorum et ordinamentorum in premissis observandorum, ut omnia recte procedant, tunc denum valeat et executionem ac observationem sortiri possit et debeat, quando in eis intervenerit consensus et auctoritas consilii m. d. Priorum et Camerariorum Artium civitatis Perusii, et non prius nec aliter ullo modo; et statuendo, ordinando, providendo et reformando mandaverunt predicta omnia et singula inviolabiliter observari, aliquibus in contrarium disponentibus non obstantibus, quibus expresse derogaverunt, et hoc pro prima vice.*

NUOVA ORDINANZA CIRCA I PEGNI RITENUTI  
DAGLI EBREI E LA RELATIVA USURA (an. 1462).

(Annali Decemvirali, an. 1462 fol. 78).

[1462] *Die dominico x Octobris.*

*Consilio m. d. Priorum, Consulum Mercatorum, Auditorum Cambii, Camerar. Calzolariorum et aliorum Camerar. Artium civitatis Perusii. De licentia et consensu et voluntate rev. in Christo patris et domini domini B. Dey et apostolice Sedis gratia tituli Sancte Sabine dignissimi Cardinalis Spoletani Perusii etc. Legati et eiusdem R. D. ad presens in eadem civitate vicarii et auditoris, et de mandato m. militis et eximii utriusque iuris doctoris domini Cristofori de Malvianis de Viterbio honorabilis potestatis civitatis et comitatus Perusii, ad sonum campane vocemque preconis et tubarum in sufficienti numero legitime et sollempniter more solito et consueto in secunda audientia ante capellam palatii eorum residentie, secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Perusii convocato congregato et cohadunato. In quo quidem consilio interfuerunt prefati m. d. Priores omnes decem et Camerarii Artium numero xxiiiij, volentes circa omnia et singula infrascripta utiliter providere, matura deliberatione prehabita . . . . .*

statuerunt ordinaverunt et reformaverunt omnia et singula decreta, videlicet: Imprimis cum alias, videlicet sub die quarta mensis Aprilis proxime preteriti, per provisionem collegii m. dom. Prior. et Camerar. Artium huius perusine civitatis ad evitandum immensam voraginem usurarum et sententiam excommunicationis illarum occasione resultantem fuerint sollemniter sublata et extincta capitula facta quacumque Ebreis feneratoribus in favorem ipsarum usurarum per comune Perusii vel presidentes eidem vel habentes auctoritatem ab eo: Et ex hoc fuerit expresse deliberatum et prohibitum ipsis Ebreis ne ulterius hic feneratorerentur; Et ne pignora extraherent: Et ne in octo mensibus tunc proxime secuturis pignora aliqua recaderent. Et ne pro ipsis octo mensibus ulla usura aut meritum solveretur vel exigetur. Cumque hoc paulo post fuerit facta provisio Montis in subsidium pauperum pro comunitate fieri et deputata ad ipsum faciendum aliquot milia fl. de publico. Tamen astutia maxime ac precibus et artibus ipsorum Ebreorum ut publice dicitur executio ipsius Montis rarie inpedita hucusque ac dillatata fuerit; et non habente locum ipso Monte, non fuerit nec sit possibile civibus perusinis et aliis subditis dicto Comuni redimere pignora sua a dictis Ebreis, quod ut plurimum oportebit eos mutuo accipere pecunias unde illa redimant. Et propter hoc maxime utile et necessarium sit prorogare adhuc dictum tempus non recadendorum pignorum et non percipiende usure sive meriti per aliquot menses ut fiatabilitas in-potentie comunis et subditorum et simul ut ipsi Ebrei de inpedimento Monti prestitio non glorientur. Quibus rebus propositis et narratis inter ipsos m. d. Priores et Camerarios et habitis super hiis colloquiis et ratiociniis die videlicet precedenti inter ipsos m. d. Priores, factisque pro-

positis et exhibitis consiliis et facto posito ac misso partito  
 inter eos ad bussolam et fabas albas et nigras secundum  
 formam statutorum et ordinamentorum comunis Perusii,  
 et sollenniter obtemplo per omnes dictos m. d. Priores  
 mictentes et restituentes in bussolam eorum fabas albas  
 del sic, non obstantibus duabus fabis nigris in contrarium  
 repertis et restitutis, et hodie inter dictos dominos Came-  
 rarios numero xxxiiij factis propositis et exhibitis consiliis  
 et matura deliberatione prehabita, et facto posito ac misso  
 inter eos sollenni et diligenti partito ad bussolam et fabas  
 albas et nigras secundum formam statutorum et ordina-  
 mentorum comunis Perusii, et obtento per omnes dictos  
 dominos Camerarios mictentes et restituentes in bussolam  
 eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium  
 reperta, ex omnibus arbitriis auctoritatibus potestatibus  
 et bayliis eisdem m. d. Prioribus et Cam. quomodolibet  
 coniunctim et divisim concessis et attributis per formam  
 quoruncumque statutorum et ordinamentorum comunis  
 Perusii, et omni meliori modo via iure et forma quibus  
 magis et melius potuerunt, statuerunt, ordinaverunt, re-  
 formaverunt et decreverunt, quod in octo mensibus pro-  
 xime secuturis hodie incohandis non recadant nec reca-  
 dere intelligantur possint vel debeant aliqua pignora  
 apud ebreos perusinos vel eius civitatis et comitatus ha-  
 bitatores prestatores et feneratoros olim in eadem civitate  
 sive comitatu per quemcumque civem comitatensem vel  
 habitatorem civitatis et comitatus Perusii subpignorata.  
 Neque pro dictis octo mensibus aliqua usura meritum vel  
 provisio per dictos Ebreos vel aliquem eorum occasione  
 alicuius pignoris eisdem Ebreis vel alicui ipsorum subpi-  
 gnorati per quemcumque civem comitatensem vel habita-  
 torem dicte civitatis et comitatus Perusii exigi recipi

aut peti possit vel debeat aliquo tempore directe vel indirecte nec quovis quesito colore, sub penis infrascriptis.

Scilicet intelligatur ex nunc et pro dictis octo mensibus suspensum terminum recadendi pignora et recipiendi usuras. Neque etiam in dicto termino possit per dictos Ebreos vel aliquem eorum extrahi sive micti extra dictam civitatem et eius comitatum aliquod ex dictis pignoribus, sub penis et preiudiciis contentis in reformationibus dicti Communis alias supra hoc editis, quibus non intendunt per presentes in aliquo derogare, statutis, legibus, ordinamentis et reformationibus sive indultis et aliis non obstantibus quibuscumque, quibus que ad predictam derogaverunt expresse, aliquo non obstante.

## 24

ALTRA DELIBERAZIONE DEI MAGISTRATI  
SUL RISCATTO E SULLA VENDITA DEI  
PEGNI (an. 1462).

(Annali Domenicali, an. 1462, fol. 112).

*Die xxiij decembris [1462].*

Consilio m. d. Priorum Artium, Consolum Mercatorum, Auditorum Cambii, Camerariorum Calzolariorum et aliorum Camerariorum aliarum Artium de licentia et voluntate r.<sup>mi</sup> in Xpo patris et domini domini B. tituli Sancte Sabine Sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis Perusii legati dignissimi, et de mandato presentis d.<sup>ni</sup> potestatis civitatis Perusii et prelibatorum m. d. Priorum suffi-

cienti numero in audientia ante capellam palatii eorum  
solite residentie sono tubarum voceque preconis ad sonum  
campane secundum formam statutorum comunis Perusii  
congregato et quohadunato; . . . . .

. . . . . Volentes circha infrascripta salubriter pro-  
videre, matura deliberatione prehabita, . . . . .  
. . . . . deliberaverunt infrascripta videlicet:

In primis cum sub die quarta mensis Aprilis proxime  
decursi per Consilium m. d. Priorum et Camerariorum  
fuerit manu ser Mariani Angeli tunc notarii m. d. Prio-  
rum salubriter provisum ordinatum et reformatum et  
deventum ad cassationem privilegiorum et indultorum et  
concessorum Hebreis per comune Perusii ad voraginem  
Hebreorum evitandam et aliis de causis in lege tunc edita  
manu dicti ser Mariani insertis, et eadem lege caretur:  
Quod dicti Hebrei pro futuro tempore minime possint nec  
valeant ullerius fenerari in civitate Perusii nec eius co-  
mitatu; nec pignora extra comitatum extrahere, et pi-  
gnora que usque in illum diem penes ipsos habebant  
astricti essent etiam retinere per tempus octo mensium, et  
dicto tempore durante dicta pignora minime recaderent.  
Nec dictis octo mensibus durantibus aliqua usura pro  
dictis pignoribus possint accipere. Et demum sub eodem  
millesimo et die x octobris per Consilium m. d. Priorum  
et Camerariorum fuerit deventum ad aliam legem et or-  
dinamentum, quod pro futuris tunc octo mensibus dicta  
die incohandis non recaderent nec recadere intelligerentur  
aliqua pignora existentia penes Hebreos feneratores in pe-  
rusina civitate existentes seu eius comitatu et penes eos  
subpignorata per quemcumque. Et pro dictis octo mensibus  
per dictos Hebreos aliqua usura meritum vel provisio  
exigi, peti nec consequi minime possit, ut plene patet per

legem editam manu ser Angeli Tome tunc notarii m. d. Priorum; et in comodum civium et totius civitatis fuerit salubriter provisum, quod comune Perusii suas porrigeret manus et fuerit mons pro prestito fiendo ordinatus et pecunie deputate. Qui mons suasionibus astutiis versutiis et macchinationibus Ebreorum ab (sic) optatum finem usque in present. minime pervenit. Quod etiam, ex eo quia penes depositarium Comunis nec Montis non fuerunt pecunie; et propter predicta miserabiles persone detrimentum non modicum sustinuerunt, et in prestantiam per medium r.mi in Xpo patris et domini domini B. tituli Sancte Sabine, Sancte Romane Ecclesie presbiteri Cardinalis, Perusii legati dignissimi, et ipsius R. D. Card. favoribus et patrociniis dicti Hebrei coacti muturare (sic) intendunt flor. mille ducentos pro Monte fiendo de conditione apposita ut certi et cauti reddantur per promissionem mercatorum de restituendo dictam quantitatem infra tempus et terminum declarandum per reverendissimum dominum Legatum, ac etiam ut possint et valeant dicta pignora vendere; volentesque in premissis debitum prebere modum et remedium adhibere ad hoc ut dictus Mons et tam pium opus ad optatum perducatur finem in comodum totius comunitalis, et ad hoc ut Hebrei ullo unquam tempore valeant in civitate nec comitatu Perusii fenerari, ei ad ipsorum voraginem extirpandam, et ut omnipotens Deus misereatur perusino populo, testante venerabile viro fratre Michaeli de Mediolano fratre ordinis beati Francisci viva voce predicante, quod sublato Iudeorum fenore et Monte ordinato ac facto civitas ipsa divino nutu a morbo epidemie liberabitur neque ab ipso morbo aliquo tempore vexabitur. Ea propter hiis omnibus inter prelibatos m. d. Priores expositis et narratis et matura deli-

*beratione prehabita et facto posito et misso inter eos partito ad bussulam fabas albas et nigras et sollempniter obtento, et hodie inter prefatos Camerarios factis, propositis exhibitisque consiliis et facto, posito et misso partito ad bussulam fabas albas et nigras et sollempniter obtento per omnes xliiij restituentes in bussulam eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra in contrarium reperta del non; ex omnibus arbitriis, potestatibus, auctoritatibus et bayliis eisdem m. d. Prioribus et Cam. coniunctim vel divisim concessis et actributis per formam quorumcumque statutorum et ordinamentorum comunis Perusii, et omni meliori modo via iure et forma, quibus magis et melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt, statuerunt et reformaverunt: Quod dicti Hebrei feneratores possint et valeant pignora penes ipsos existentia et que poterant vendi publice ante adventum fratris Michaelis in civitate Perusii, videlicet ante legem editam sub die quarta aprilis, vendere in platea Supramuri publicis astantibus officialibus super hoc deputatis notario et preconizzatore ut extilit alias observatum bampniendo et bampnire faciendo dicta pignora diversis tribus diebus, elapso uno mense proxime futuro, hoc tamen expresse declarato quod a sublatione et cassatione capitulorum Hebreorum et citra non possint nec valeant dicti Hebrei aliquas usuras nec meritum accipere nec consequi a dominis dictorum pignorum nec supra ipsis pignoribus; et venditis et stabilitis dictis pignoribus id quod supererit, detracto eorum capitali et merito deveniat et devenire debeat ad manus notarii dictorum officialium ut extilit consuetum. Qui notarius teneatur et obligatus sit dictas pecunias deponere penes idoneum mercatorem et restituere et restitui facere dominis et patronibus pignorum et facere omnia ad que tenentur dicti*

*Hebrei virtute capitulorum inhitorum tempore prioratus nobilis viri Peri Filippi et sotiorum dudum m. d. Priorum Artium pro mensibus novembris et decembris anni millesimo cccclvij. Alia vero pignora non possint vendere nec vendi facere nisi post lapsum sexdecim mensum incohatorem sub die quarta aprilis proxime decursi. Quibus sexdecim mensibus decursis possint et valeant dicti Hebrei pignora omnia penes ipsos existentia publice vendi et subastari facere, ut consueverunt alias facere modo supra expresso. Dummodo pro dictis sexdecim mensibus nullam pro dictis pignoribus usuram consequi valeant nec possint. Et minime possint nec valeant dicti Hebrei elapsis dictis sexdecim mensibus occasione venditionis dictorum pignorum aliquam noxiam nec molestiam habere, nec aliquos terminus dilatarı possit. Imo libere possint dicta pignora ut dictum est vendi, et minime possint pignora extra civitatem nec comitatum Perusii extrahere sub penis contentis in capitulis iam editis, de quibus est copia penes Cancellarium perusinum. Et predicta omnia locum habeant si dicti Hebrei dictam quantitatem mille ducentorum florenorum per totum presentem mensem mutuabunt ad hoc ut dictus Mons principium habeat, aliquibus in contrarium facientibus non obstantibus.*

DECRETO CHE PROTRAE DI UN MESE LA PRE-  
STANZA DEGLI EBRÈI PER LA ISTITUZIONE  
DEL MONTE DI PIETÀ (an. 1463).

(Annali Decemvirali, an. 1463 fol. 6).

[1465] *Die iovis xiiij. ianuari.*

*Consilio magnificorum dominorum Priorum et Camera-  
riorum Artium civitatis Perusii — statuerunt ordina-  
verunt et reformaverunt omnia et singula infrascripta,  
prout inferius apparebit.*

*In primis cum rev. domino Legato perusino efficaciter  
operante sit conclusum et firmatum, quod Ebrey senera-  
tores ditte civitatis Perusii mutuarent ditte nostre comu-  
nitati Perusii flor. mille ducentos ad rationem xl boleno-  
rum pro quolibet floreno pro dando in Dey nomine princi-  
pium Monti Pauperum; et etiam sint concordēs de modo eòs  
cautandi, et ad perfectionem huius materie solummodo restat  
approbare confirmare seu radificare quandam legem con-  
ditam per m. d. Priores et Camerarios Artium dicte civi-  
tatis sub die xxiiij mensis decembris proximi preteriti  
manu ser Francisci domini Iacobi de Perusio notarii et  
tunc notarii prefatorum m. d. Priorum, cuius quidem legis  
de verbo ad verbum tenor talis est, videlicet, prout apparet  
in cancellaria dicti nostri comunis Perusii, excepto quod  
ubi dicitur, quod dicti Ebrey teneantur solvere ditlam  
quantitatem mille ijc flor. ad dictam rationem per totum*

mensem decembris predictum, quod ex nunc intelligatur  
 virtute presentis legis quod teneantur solummodo per totum  
 presentem mensem ianuari. Id circho hac re inter prefatos  
 m. d. Priores proposita hac mane ante sonum campane pul-  
 sande pro Camerariis infrascriptis secundum formam sta-  
 tutorum, et solepniter obtempto per omnes x Priores pre-  
 ditlos presentes et in concordia mittentes et restituentes  
 in bussulam eorum fabas albas del sic, nulla faba nigra  
 in contrarium reperta, et misso partito inter prefatos  
 dominos Camerarios numero .xliij, et solepniter obtempto  
 per .xliij Camerarios mittentes et restituentes in bussu-  
 lam eorum fabas albas del sic, non obstante una faba  
 nigra in contrarium reperta. Ex omnibus et singulis ar-  
 bitriis, auctoritatibus, potestatibus et bayliis eisdem m. d.  
 Prioribus et Camerariis coniunctim vel divisim concessis  
 et atributis per formam quorumcumque statutorum et or-  
 dinamentorum comunis Perusti, et omni meliori modo via  
 iure et forma, quibus magis et melius fieri potuerunt de-  
 liberaverunt statuerunt ordinaverunt et reformaverunt ac  
 confirmaverunt et rescuerunt et approbaverunt et confir-  
 maverunt ac reidifficaverunt auctoritate presentis legis seu  
 reformationis aut reedifficationis, quod dicta lex, ut supra  
 edita manu ditti ser Francisci sub ditto millesimo et die  
 .xxliij decembris ut supra, intelligatur esse et sit roborata  
 confirmata et iterum et de novo edita et facta et roborata  
 et reidifficata in omnibus et per omnia et eo modo et forma  
 prout et sicut in ipsa lege continetur et apparet in omni-  
 bus et per omnia et extense seu de novo edita et facta ut  
 in dicta lege continetur et eo modo et forma arbitrio et  
 auctoritate ut in ipsa continetur, excepto quod in ea parte  
 ubi dicitur dumodo ditti Ebrey cum effectu solverint dit-  
 tam quantitatem mille ij flor. ad rationem xl bolono-

rum pro florenis per totum mensem decembris predicti, quod ex omnibus arbitrio auctoritate potestate et bayllis eisdem m. d. Prioribus et Camerariis concessis et attributis prorogaverunt declaraverunt et reformaverunt et extenderunt quod dicti Ebrey teneantur solvere dictam quantitatem mille ij flor. ad dictam rationem per totum presentem mensem ianuarii omni meliori modo via iure et forma etc., quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus, et habentur ac si solvissent dicti Ebrey dictam rationem in dicto mense decembris omni modo etc.

## 26

PROVVEDIMENTO PER OTTENERE DAGLI EBREI  
LA PRESTANZA DI 1200 FIORINI D'ORO NE-  
CESSARI ALLA FONDAZIONE DEL MONTE DI  
PIETÀ (an. 1463).

(Annali Decemvirali, ann. 1463, fol. 19).

*Dicto die vij Februarij [1463].*

Veniens et existens coram presentibus m. dominis Prioribus Artium civitatis Perusii existentibus collegialiter congregatis in . . . . . dicti palatii dominus Ieronimus de Roccho (?) civis perusinus cancellarius dicti nostri communis Perusii. Et coram ipsis ex parte commissione et mandato publico R. D. Legati infrascripti exhibuit, obtulit et produxit ac presentavit coram dictis m. d. Prioribus quoddam decretum factum et signatum et sigillatum parvo sigillo publico r. domini Legati infrascripti tenoris et continentie, videlicet:

*Berardus miseratione divina tituli sancte Sabine sancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis spoletanus in civitatibus Perusina, Tudertina et Civitatis Castelli et eorum comitatibus et districtibus Legatus de latere et vicarius generalis: Magnificis viris dilectis in Christo filiis Prioribus Artium dicte civitatis Perusii salutem in domino sempiternam. Libenter curam et studium nostre legationis ad illa impendimus, per que Comunitas civitatis predictae et eius cives comitatenses et incole in pace et tranquillitate degunt et in suis necessitatibus subventionis auxilio non careant. Cum itaque ut a nobis et a pluribus fide dignis accepimus per officium et collegium vestrum una cum consilio dilectorum in Christo filiorum Camerariorum Artium proximis diebus confirmate et revalidate fuerunt lex et provisio alias edite per collegium Priorum et Camerariorum sub die xxiij Decembris proximi supra declaratione modus quo possint vendi pignora, que iam reciderant per omnes Ebreos prestatores dicte civitatis sub conditione si et in quantum ipsi Ebrei mutuaverint dicte Comunitati florenos mille ducentos ad rationem xl bolonenorum pro quolibet floreno per totum presentem mensem ad dandum principium Monti ordinato pro subventionem pauperum. Cumque per ipsos Ebreos ut omnibus manifeste constat non steterit nec stet quo minus dictam conditionem impleverint, sed tota difficultas et tarditas fuerit in modo eos sufficienter cautandum et in . . . . . conservandum. Cumque ab aliquot diebus contulerit se Florentiam quidam mandalarium ipsorum Ebreorum ad illic mutuo recipiendam quantitatem suprascriptam. Et dubium sit quod non revertatur ad tempus . . . . . hanc . . . . . temporis et moras que in similibus mutuis sepe contingunt.*

*Idcirco moti requisitione et precibus vestris ne propter*

paucos dies necesse sit iterum fatigare Camerarios et rem que clara est in dubium revocare, ne forsitan hostis humani generis tam suum opus impediat. Ex nunc vigore auctoritate et officio nostre legationis horum tenore dispensamus, indulgemus atque decernimus ut predictus terminus prorogetur et extendatur usque ad optavam diem mensis februarii proximi. Itaque si intra predictum terminum dictum mutuum per ipsos Ebreos factum fuerit intelligatur sufficienter satisfactum legi et provisioni supradicte et sint rata firmata et valida omnia in ea contenta, tollentes ab illa omnem invaliditatem ac defectum, si quam incurrerit ex inobservantia dicte conditionis. Et sic intelligi observari et plenissime exequi tenore presenti volumus et mandamus, non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque, quibus quo ad posse expresse ex certa forma derogamus.

Datum Perusii die ultima Ianuarii 1465.

A. ROSSIUS

Qui m. d. Priores visis et auditis predictis et viso dicto decreto et contentis in eo ipsum cum omni que decuit et decet reverentia admiserunt et receperunt omni modo via solita et forma etc.

**SI NOTIFICA LA ISTITUZIONE DEL MONTE DI  
PIETÀ CON PROVVEDIMENTI CIRCA IL RI-  
CUPERO DEGLI OGGETTI TENUTI IN PEGNO  
DAGLI EBREI (an. 1433).**

(Annali Decemvirali, an. 1463 fol. 20).

Per parte del rev. signore Legato e de i magnifici signori Priori de l'Arte de la città de Peroscia se fa noto e manifesto a ciascuno et ciascuna como se deve principiare el Monte de la soventione de le persone bisognose, et de proximo se comenza a prestare secondo le regoli et capitoli altra volta ordinati. Et pertanto se avnisse che si alcuno à de bisogno et desidera nella sua necessità essere subvenuto dal ditto Monte deggha andare a li soprastanti d'esso al fondicho in piazza a ciò deputato cum sufficiente pegnio, et li dato el pegno et receuta la pulizza vada cum questa al depositario del Monte per la quantità, la quale se conterrà in essa pulizza, e saraglie prestata, avisando *ex nunc* ciaschuno che non se può prestare oltra florini sey al più, nè senza bisogno grave et honesto al giuramento de chi acetterà, e passasse sey mese fra xv di se ha a mandare a bandimento tutte i pegne non riscosse per lo modo dato per li sopraditte ordinamente.

Item se fa noto et manifesto che chi avesse veruno pegnio apresso de alcuno ebreo prestatore, el quale fusse recaduto al tempo che furono tolti i capitoli ai ditti Ebrei deggha reschuoerlo se li piacerà fra xv di proximo da

venire, altramente ci è provveduto che passato ditto termine essi pegnie seranno pienamente bandite et vendute nella forma consueta. Et ancho se notiffica che gli altre pegnie i quale a la revocatione de i capitoli non erano recaduti se intenderanno essere tutli recaduti a di iiij del mese de agosto proximo, et da li in puoy se venderanno ai bandimenti nel modo consueto, dechiando etianodio che non se ha a pagare veruna usura ac merto dal di che furono tolti i detti capitoli in fino al di che se reschonteranno et venderanno i pegni sopraditti.

## 28

CONFERMA DI ALCUNI CAPITOLI E CONVENZIONI ESISTENTI TRA GLI EBREI E IL COMUNE DI DERUTA (an. 1473).

(Annali Decemvirali, an. 1473, fol. 84 seg.).

[1473] *Die viij mensis Augusti.*

*Veniens et existens coram supradictis m. d. Prioribus omnibus nunc collegialiter congregatis in camera capitis offitii solite residentie etc. . . . . ebreus de Perusio nomine suo proprio et vice et nomine suorum fratrum filiorum olim Dattoli ebrei et coram prefatis m. d. Prioribus ut supra existentibus exhibuit obtulit atque humiliter riverenter presentavit infrascriptam supplicationem infrascripti tenoris et continentie, videlicet:*

## A le Magnifiche Signorie Vostre

Se ex pone per parte de' vostri fidelissimi servidori Salomone et li fratelli ebrey figlioli già de Dattolo da Peroscia che sonno già sopra che nel 1458 ad vij de Febrayo la comunità del castello de Deruta contado de questa inclita cità concedesse alcuni immunità et exemptione et venisse ad certi capitoli et promissione cum dicti Hebrey, li quali capituli furono poy confirmati dal Vescovo Cornetano allora governatore et da li m. s. Priori, come pienamente appare per mano de ser Luca d'Ago-stino notario, et perchè sonno d'acordo che non si preste più ad usura pìue l'altre cose promesse se debbiano osservare. Et impertanto incargono a le v. m. S., a le quale devota mente suplicano se degnano confermare in *omnibus et per omnia* dicti capitoli et comandare et concedere ad essi exponenti che non possano essere molestati nè convenuti denante a niuno tribunali, se non *coram consulis et auditoribus Cambii*; Et spetialmente che may per niuno tempo possano essere convenuti nè molestati da niuno prete nè frate per qualunque cagione ad istante che sonno contentissimi stare ad ubidientia de le m. s. V. et ad iudicie de' dicti signori Consoli et Auditori, et ancora contra dare a tucti et a ciascuno ofitiali che dicti exponenti non molestano nè in havere nè in persona, alcuno contrario non obstante, etiam si tale fussimo de li quali bisognasse fare expressa mentione, la quale qui ve piaccia pro sufficiencia expresso, considerato che dicti capituli furono confirmati per la felice recordatione de Pio. Et quisto de gratia singularissima se domanda che Dio ve conserve etc. Et maxime domandano tale confirmatione per tempo de x anni proximi da venire.

*Qui m. d. Priores supradicta supplicatione visa lecta et auscultata ac diligenter examinata in ea considerantes equum et iustum fore unicuique promissa observare. Ex omnibus arbitriis auctoritatibus et bayliis eisdem m. d. Prioribus concessis et adtributis per formam quorumcumque statutorum capitula in supradicta supplicatione contenta et expressa et omnia in ipsa supplicatione contenta ex certa eorum scientia confirmaverunt et in quantum opus sit de novo concesserunt in omnibus et per omnia, prout et sicut in eis continetur. Mandantes ex nunc omnibus et singulis officialibus comunis Perusii predicta omnia inviolabiliter observari. Et hoc per dictum tempus x annorum, salvo tamen et declarato expresse quod non liceat eis nec alicui eorum aliquo modo fenerari nec ad usuram prestare. Quibuscumque facientibus in contrarium non obstantibus.*

## 29

**DESIGNAZIONE DELLA CONTRADA, IN CUI  
DEBBANO ABITARE GLI EBREI RESIDENTI  
IN PERUGIA (an. 1590).**

(Annali Decemvirali, an. 1590 fol. 78).

*Dicta die 30 augusti d. Pompeius de Pellinis, d. Ugo-  
linus de Perinellis et d. Cesareus de Cesareis homines alias  
electi ad considerandum et perquirendum locum in civi-  
tate Perusiae, ubi minori scandalo Christianorum possent  
Hebrei eorum domicilia firmare et collocare, ad hoc ut*

quantum fieri possit comistio illa evitetur, retulerunt prefatis ill. d. Prioribus existentibus in aula eorum solitae audientiae collegialiter congregatis n. 9, absente d. Iulio Caesare Bisconte eorum collega, quod post maturas consultationes factas super id inter eos iudicaverunt domus illas conventus S. Augustini positas in contrata Cupa, ubi in parte inferiori exercent filatoria fore locum aliis omnibus opportuniorem et minus scandalosum Christianis — Proposuerunt et iam viculum seu rebuccum Planta Rosa ad id pariter commodum preferentes in caeteris aliis superscriptas domus conventus S. Augustini.

## 30

SI DELIBERA CHE LE FAMIGLIE DEGLI EBREI  
POSSANO STABILIRE LA LORO STANZA IN  
PERUGIA PER UTILE PUBBLICO (an. 1647).

(Annali Decemvirali, an. 1640-1647 fol. 179).

[1647] Die 23 novembris dd. dd. Priores numero 9, absente d. domino Bernardino (a Pinna) etc.

Item dictus d. Prior Priorum proponit an placeat pro utilitate dictae civitatis introducere in eam familias Hebreorum ad habitandum in eadem civitate cum conditionibus et capitulis conveniendis et stabiliendis per ill. magistratum dictae civitatis pro tempore existentem, et eidem magistratui pro tempore dare facultatem praedicta faciendi. Et habitis colloquiis et posito partito in . . . . .

*illud fuit obtentum pro (sic) omnia vota alba favorabilia, nullo nigro, et sic dederunt facultatem eidem magistratui pro tempore praedicta stabiliendi.*

*Die 25 novembris consilio dd. ill.<sup>rum</sup> dd. Priorum, per ill. dd. Consulum Mercantiae, Auditorum Cambii et Camerariorum aliarum Artium de mandato dd. Priorum ad sonum tubarum vocemque preconum heri convocato, hodie vero ad sonum campanae congregato et coadunato, cum presentia et assistentia per ill. et exc.<sup>ni</sup> domini Hieronimi de Marinellis u. i. d. de Gualdo Nuceriae, ill.<sup>mi</sup> et r.<sup>ni</sup> domini Petri Caballetti utriusque signature s. d. n. Papae referendarii Perusiae et Umbriae gubernatoris meritis in civilibus locumtenentis in audientia solita dd. dd. Priorum posita in palatio eorum solitae residentiae; in quo quidem consilio intervenerunt praedicti domini Priores numero novem, absente dicto D. Bernardino eorum collega, nec non domini domini Consules et Camerarii infrascripti, videlicet:*

*dominus capitaneus Franciscus de Vincioli primus  
consul  
dominus Franciscus Maria Cantagallina secundus  
consul*

*P. S. S.*

*dominus Iulius Cesar de Innocentiis Calceolariorum  
dominus capitaneus Annibal de Mancinis Sartorum  
dominus Hieronimus de Mancinis Lanae  
dominus Franciscus Ricchardus Petrae et Lignaminis  
dominus Iosephus de Angelonis Fabrorum  
dominus Felix de Azzis Tabernae  
dominus Ioannes Bernardinus de Egidiiis Aromata-  
riorum*

*dominus Bartholomeus de Antonellis Sirici et Bombacis*  
*dominus Ioseph de Bassottis Pannorum veterum*

*P. Heb.*

*dominus Sanctes de Mulinellis Pizzicarellorum*  
*dominus Thomas Fontana Pisciarolorum*  
*dominus Carolus de Rossettis Procacciantium*  
*dominus Pompeus Iacobi de Gentilibus Barbitonsorum*  
*dominus Ioannes Maria de Felicettis Bovaleriorum*  
*dominus Petrus de Palettis Scudellariorum*  
*dominus Adrianus Pensa Vasariorum*

*P. S. P.*

*dominus Bernardinus de Vallonibus Birectorum et Pileorum*  
*dominus Iustinus de Pascutiis Battilanorum*  
*dominus Hieronimus de Sacchutiis Matarazzariorum*  
*dominus Carolus Ghoga Merciariorum*  
*dominus Franciscus de Ugolinis Pettinariorum*  
*dominus Florentius de Neopolionibus Ciabattinorum*  
*dominus Bartholomeus de Matthiolis Zocchariorum*

*P. S.*

*dominus Petrus Paulus de Goris Tessitorum*  
*dominus Theseus Vilis Spadariorum*  
*dominus Ubaldus Maravalles Ferrariorum*  
*dominus Laurentius de Bocchacciolis Cartulariorum*  
*dominus Hieronimus de Prunellis Pictorum*  
*dominus Horatius de Mathiis Barlettariorum*  
*dominus Herculanus de Bartolellis Petraiolorum*

*dominus Benedictus de Bartellis Funariorum et Bastariorum*

P. S. A.

*dominus Franciscus de Corsettis Funariorum et Bastariorum*

*dominus Laurentius Ioannis Pelliciariorum*

*dominus Petrus de Burbonibus Sellariorum*

*dominus Io. Dominicus de Baccis Funariorum*

*dominus Io. Baptista Io. Antonii Tinctorum*

*dominus Petrus de Antoniis Aurificum*

*dominus Licianus de Rubeis Miniatorum*

*absentibus dd.*

*Hercole de Floramonte tertio consule*

*equite Hieronimo de Baldellis primo auditore*

*Francisco de Alfanis secundo auditore Cambii*

*Alexandro de Insuccheratis pro collegio Macelli*

*Iulio de Cinellis pro collegio Tegulariorum*

*Iulio Cesare de Bartellis pro collegio Pullarolorum*

*Dominico Balthassaris pro collegio Cimatorum*

*quos asseruerunt fuisse impeditos.*

*Quibus sic congregatis dicti dd. Priores proposuerunt an placeat introducere et admittere in hac civitate familias Hebreorum ad habitandum familiariter, ex quibus creditur extrahendam esse magnam utilitatem pro eadem civitate, et an placeat ad hunc effectum dare facultatem dd. Prioribus eiusdem civitatis pro tempore existentibus easdem familias introducendi ad habitandum cum conditionibus, capitulis et conventionibus per eosdem dominos Priores pro tempore conveniendis cum eisdem Hebreis.*

*Et habitis colloquiis, redditis consiliis et matura deliberatione sequuta, et posito partito ad bussulam et vota*

*alba et nigra..... illud fuit obtentum pro vota alba favorabilia n. 36 in pixidem restituta, quatuor nigris contrariis non obstantibus; et sic dederunt facultatem eisdem dominis Prioribus pro tempore predicta pertractandi, concludendi, introducendi, admittendi, ut supra, omni modo meliori.*

SI DELIBERA DI CHIEDERE A PAPA INNO-  
CENZO X, CHE CONSENTA AGLI EBREI DI  
STABILIRE TRE BANCHI IN PERUGIA PER  
PRESTAR DENARO AI POVERI (an. 1648),

(Annali Decemvirali, ann. 1648-1655, fol. 9).

[1648] Die . . . . . maii. Suprascripti Ill. dd. Priores,  
videlicet:

*dominus Persianus Ansideus*  
*dominus capitaneus Bartolus de Alphanis*  
*dominus Franciscus de Baccis*  
*dominus Bonifatius de Fabianis*  
*dominus Andreas de Doninis*  
*dominus Paulus Pucciarinus*  
*dominus Herculaneus Sanctinus et*  
*dominus Octavius de Lellis*

*ad presens decemviri Augustae civitatis Perusiae n. 8, ab-*  
*sentibus dd. Iosepho Benincasio 2° mercatore et Francisco*  
*Trincoorum collegis, existentes in eorum solita audientia*  
*coram infrascriptis testibus meque notario et divino im-*  
*plorato auxilio asserentes se esse in valido et sufficienti*

numero congregatos et coadunatos, nihilominus predictis absentibus, promiserunt de rato in factum ita quod aliter habere plenam facultatem et auctoritatem ipsis concessas a generali Consilio dictae civitatis, habito de mense Decembris proxime praeteriti ad facienda infra-scripta, exposuerunt et narraverunt qualiter a dicto generali Consilio fuisse deliberatum pro maiori utilitate et commodo populi huius civitatis in ea introducere Hebreos, et propterea expediens esse supplicationem porrigere s. d. n. D. Innocentio X pontifici maximo, quatenus dignetur Sanctitas sua licentiam concedere, ut possint in dicta civitate introducere tres banchos seu plures Hebreorum aliosque Hebreos ad effectum recipiendi pignora pro maiori commodo et servitio pauperum dictae civitatis; idcirco ill. <sup>mi</sup> suprascripti dd. Decem Viri, ut supra congregati ex nunc pro tunc et quando dictam gratiam obtinuerint sponte et omnibus melioribus modo via iure et forma, quibus magis et melius validius et efficacius de iure potuerunt et possunt cum dicta de rato promissione dederunt omnimodam auctoritatem et facultatem ill. d. Horatio Perinello de Perusia Romae commoranti nominandi personam seu personas quae possint et valeant nominare Aebreos et banchistas predictos, et super premisis dederunt et concesserunt . . . . domino Horatio licet absenti mey notarii omnes et singulas facultates necessarias et opportunas, et in similibus solitas et consuetas non solum decreto sed etiam omni alio modo etc. rogantes me notarium.

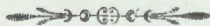


## INDICE DEI DOCUMENTI

|                                                                                                                                                                              |        |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Prefazione . . . . .                                                                                                                                                         | Pag. v |
| I. — Nel nuovo catasto, ordinato in Perugia l'anno 1310, gli Ebrei sono allibrati per tre mila libbre di denari (an. 1310) . . . . .                                         | » 1    |
| II. — I Priori delle Arti sono autorizzati ad ottenere una prestanza di danaro dagli Ebrei (an. 1311). . . . .                                                               | » 1    |
| III. — Agli Ebrei dimoranti in Perugia vengono concessi i privilegi e i diritti della cittadinanza (an. 1381). . . . .                                                       | » 5    |
| IV. — Gli Ebrei sono compresi in una prestanza obbligatoria in occasione di guerra (an. 1384) . . . . .                                                                      | » 10   |
| V. — Altra prestanza imposta agli Ebrei per sopperire agli stipeudi delle milizie assoldate (an. 1383) . . . . .                                                             | » 12   |
| VI. — Gli Ebrei prestano settecento fiorini di oro al comune di Perugia, per mantenere l'abbondanza delle vettovaglie (an. 1389) . . . . .                                   | » 18   |
| VII. — Si vieta agli Ebrei di asportare i pegni fuori della città e del contado di Perugia o venderli senza licenza dei Priori e Camerlenghi delle Arti (an. 1397) . . . . . | » 21   |

|                                                                                                                                                                   |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| VIII. — Gli Ebrei dimoranti in Perugia, creditori del Comune, vengono raccomandati al duca di Milano (an. 1402) . . . . .                                         | Pag. 23 |
| IX. — In una imposta generale si comprendono gli Ebrei per 133 fiorini di oro e 30 soldi di denari (an. 1409) . . . . .                                           | » 25    |
| X. — Obbligo agli Ebrei e alla loro sinagoga di prestare cento fiorini d'oro al Comune per i bisogni della guerra (an. 1416) . . . . .                            | » 25    |
| XI. — Ordinamenti contro gli Ebrei, obbligati a portare un segno nell'abito, e limitare le usure (an. 1432) . . . . .                                             | » 25    |
| XII. — Bando in conformità della precedente deliberazione (an. 1432). . . . .                                                                                     | » 33    |
| XVIII. — La sinagoga degli Ebrei è obbligata prestare al comune di Perugia cinquecento fiorini di oro (an. 1434) . . . . .                                        | » 35    |
| XIV. — Ordinamenti generali intorno agli Ebrei (an. 1439) . . . . .                                                                                               | » 38    |
| XV. — Ad ogni ebreo che si faccia cristiano il comune di Perugia accorda dieci fiorini di premio (an. 1446) . . . . .                                             | » 43    |
| XVI. — Ad un Giovanni ebreo, che ha ricevuto il battesimo, si accordano nove corbe di grano colme, corrispondenti al valore di dieci fiorini (an. 1446) . . . . . | » 45    |
| XVII. — Nuove norme sulle prestazioni degli Ebrei e sulla vendita dei pegni (an. 1447) . . . . .                                                                  | » 46    |
| XVIII. — Restituzione di denaro prestato al comune di Perugia dalla Università degli Ebrei (an. 1448) . . . . .                                                   | » 49    |
| XIX. — Il comune di Perugia costringe gli Ebrei ad allibrare i loro beni mobili ed immobili pel pagamento delle gravezze (an. 1453) . . . . .                     | » 51    |
| XX. — Si conferma la ordinanza intorno alle usure ed alla vendita dei pegni (an. 1457) . . . . .                                                                  | » 54    |
| XXI. — Il comune di Perugia annulla ogni favore e privilegio concessi precedentemente agli Ebrei (1462) . . . . .                                                 | » 50    |
| XXII. — Istituzione del primo Monte di Pietà in Perugia per eccitamento di frate Michele da Milano (1462) . . . . .                                               | » 62    |

|                                                                                                                                                           |         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| XXIII. — Nuova ordinanza circa i pegni ritenuti dagli Ebrei e la relativa usura (an. 1462) . . . . .                                                      | Pag. 65 |
| XXIV. — Altra deliberazione dei Magistrati sul riscatto e sulla vendita dei pegni (an. 1462) . . . . .                                                    | » 68    |
| XXV. — Decreto che protrae di un mese la prestanza degli Ebrei per la istituzione del Monte di Pietà (an. 1463) . . . . .                                 | » 73    |
| XXVI. — Provvedimento per ottenere dagli Ebrei la prestanza di 1200 fiorini d'oro necessari alla fondazione del Monte di Pietà (an. 1463) . . . . .       | » 75    |
| XXVII. — Si notifica la istituzione del Monte di Pietà con provvedimenti circa il ricupero degli oggetti tenuti in pegno dagli Ebrei (an. 1463) . . . . . | » 78    |
| XXVIII. — Conferma di alcuni capitoli e convenzioni esistenti tra gli Ebrei e il comune di Deruta (1473) . . . . .                                        | » 79    |
| XXIX. — Designazione della contrada, in cui debbono abitare gli Ebrei residenti in Perugia (an. 1590) . . . . .                                           | » 81    |
| XXX. — Si delibera che le famiglie degli Ebrei possano stabilire la loro stanza in Perugia per utile pubblico (an. 1647) . . . . .                        | » 82    |



14238

